Diocesi di Adria-Rovigo

Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi - Caritas diocesana

Sussidio per l'Avvento 2017

SOMMARIO

PRESENTAZIONE E INTRODUZIONE GENERALE 5
SPAZIO CATECHISTI - UN VANGELO E UN'OPERA D'ARTE ALLA SETTIMANA 7
Prima Settimana di Avvento 7
Marco 13,33-37 7
Pieter Bruegel il Vecchio, *Il censimento di Betlemme* (1566) 8
Seconda Settimana di Avvento 10
Marco 1,1-8 10
Andrea Della Robbia, *Visitazione* (1450) 11
Terza Settimana di Avvento 13
Giovanni 1,6-8.19-28 13
Georges de La Tour, *Natività (Il neonato)* (1640) 14
PROPOSTA BAMBINI (6-10 ANNI) 17
PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO (2-9 dicembre) 17
Coordinate 17
Preghiera 17
Vangelo: Mc 13, 33-37 17
Spunti per la riflessione 18
Racconto-guida 18
Gioco-attività (6-8 anni) 18
Gioco-attività (9-10 anni) 19
Impegno 19
Liturgia della domenica (3 dicembre 2017) 19
SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO (9-16 dicembre) 20
Coordinate 20
Preghiera 20
Vangelo: Mc 1,1-8 20
Spunti per la riflessione 20
Racconto-guida 21
Gioco-attività (6-8 anni) 21
Gioco-attività (9-10 anni) 23
Impegno 26
Liturgia della domenica (10 dicembre 2017) 26
TERZA SETTIMANA DI AVVENTO (16-23 dicembre) 27
Coordinate 27
Preghiera 27
Vangelo: Gv 1,6-8.19-28 27
Spunti per la riflessione 28

Racconto-guida 28
Gioco-attività (6-8 anni) 30
Gioco-attività (9-10 anni) 31
Impegno 31
Liturgia della domenica (17 dicembre 2017) 32
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (24 dicembre) 33
Impegno 33
Liturgia della domenica 33
PROPOSTA RAGAZZI (11-13 ANNI) 35
PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO (2-9 dicembre) 35
Coordinate 35
Preghiera 35
Vangelo: Mc 13,33-37 35
Spunti per la riflessione 35
Racconto-guida 36
Attività: Quale futuro? 37
Conclusione 38
Liturgia della domenica (3 dicembre 2017) 38
SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO (10-16 dicembre) 39
Coordinate 39
Preghiera 39
Vangelo: Mc 1,1-8 39
Spunti per la riflessione 40
Racconto-guida 40
Attività 1 - Io e l'Altro 41
Test: Ho la stoffa dell'amico? 43
Conclusione 44
Attività 2 - Testimoni di carità 45
Liturgia della domenica (10 dicembre 2017) 48
TERZA SETTIMANA DI AVVENTO (17-23 dicembre) 49
Coordinate 49
Preghiera 49
Vangelo: Gv 1,6-8.19-28 49
Spunti per la riflessione 49
Racconto-guida 50
Attività 1 – La sfida di Gesù: cammina con me! 51
Conclusione 51
Attività 2 – Adesso tocca a me! 52

Liturgia della domenica (17 dicembre 2017) ... 52
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (24 dicembre) ... 52
Liturgia della domenica ... 52
PROPOSTA GIOVANI (OVER 14 ANNI) ... 53
Weekend di convivenza (ma non solo) ... 53
Introduzione ... 53
Primo step (es. venerdì sera, per chi fa l'esperienza di convivenza) ... 53
Coordinate ... 53
Attività ... 54
Materiali di supporto all'attività o ad un momento di preghiera ... 56
Secondo step (es. sabato pomeriggio, per chi fa l'esperienza di convivenza) ... 58
Coordinate ... 58
Attività ... 58
Materiali di supporto all'attività o ad un momento di preghiera ... 59
Terzo step (es. domenica, per chi fa l'esperienza di convivenza) ... 61
Coordinate ... 61
Attività ... 61
PROPOSTA ADULTI/FAMIGLIE ... 64
"Futuro Prossimo: alla ricerca della felicità" - Incontro coi genitori in Avvento ... 64
ANIMAZIONE DELLA LITURGIA ... 66
La Corona d'Avvento: storia e significati ... 66
Le quattro candele ... 66
Nelle celebrazioni eucaristiche ... 67
Prima Domenica di Avvento ... 69
Seconda Domenica di Avvento ... 70
Terza Domenica di Avvento ... 71
Quarta Domenica di Avvento ... 72
ANIMAZIONE DELLA CARITÀ-CONDIVISIONE-TESTIMONIANZA ... 73
Una raccolta "speciale" (per tutta la comunità) ... 73
Altre proposte ... 73
Elenco Associazioni (a cura del CSV Rovigo) ... 73

PRESENTAZIONE E INTRODUZIONE GENERALE

Cari catechisti, cari animatori, cari pastori e comunità,

dopo "Verso un mondo nuovo" (Avvento 2016), il primo esperimento di sussidio "a quattro mani" tra ***Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi*** *e* ***Caritas diocesana****, siamo a offrirvi "Futuro Prossimo", un nuovo sussidio per l'imminente* ***Avvento 2017****.*

Il ***Futuro*** *è stato preannunciato come tema del Festival Biblico 2018, e noi lo abbiamo colto in anticipo come tema-guida di questo sussidio. Futuro e tempo di Avvento sono in profonda sintonia, e il Prossimo vorremmo fosse la via privilegiata attraverso la quale il Signore viene a rinnovarci.*

Questo strumento vorrebbe tentare di ***accompagnare la vostra creatività*** *perché le esperienze che saprete offrire ai vostri gruppi riescano a "tenere insieme" la Parola di Dio, il dialogo con Lui e anche momenti di vita fatti di interazione tra coetanei, incontri con persone significative, aperture sul mondo, prese di coscienza sulla realtà.*

Il tempo per queste esperienze è piuttosto ***breve****, e quest'anno in modo particolare; la quarta domenica di Avvento, infatti, cadrà nella vigilia di Natale, per cui le quattro settimane dell'Avvento, in realtà, saranno ridotte a tre. Tuttavia – anzi, proprio per questo – vale la pena provare a progettare un cammino ben pensato e ben fatto. Un cammino dunque di tre settimane e una domenica.*

Come vedete dal sommario, lo strumento è diviso in alcune ***sezioni****:*

> ***SPAZIO CATECHISTI****: la prima risorsa per il cammino siete voi educatori, con la vostra fede; è bene che prima di tutto siate voi a fare spazio alla Parola di Dio. Nello "Spazio Catechisti" trovate i Vangeli dell'Avvento con una breve meditazione e, a mo' di spazio contemplativo, il commento a tre opere d'arte (due quadri e una scultura).*

> ***PROPOSTA BAMBINI****: idee per il percorso con i bambini in età da scuola Primaria (6-10 anni), scandito su tre tappe e quattro domeniche.*

> ***PROPOSTA RAGAZZI****: idee per il percorso con i ragazzi in età da scuola Secondaria Inferiore (11-13 anni), anch'esso scandito su tre tappe.*

> ***PROPOSTA GIOVANI****: il materiale per i ragazzi dell'età della Cresima (fino anche alla terza Superiore) è pensato idealmente per una tre-giorni o un fine-settimana residenziale (in Casa GP2 o utilizzando magari altre strutture di accoglienza vicine) ma è adattabile anche per incontri a passo settimanale.*

> ***PROPOSTA ADULTI/FAMIGLIE****: spunti per coinvolgere – sappiamo quanto sia importante – anche i genitori e le famiglie dei bambini e dei ragazzi.*

A chiudere il sussidio ci sono alcuni strumenti a servizio di altre dimensioni portanti della proposta cristiana, e per un coinvolgimento che si allarghi alla comunità tutta:

> ***ANIMAZIONE DELLA LITURGIA***

> ***ANIMAZIONE DELLA CARITÀ-CONDIVISIONE-TESTIMONIANZA****.*

I passi che tutte le proposte invitano a compiere, attorno all'idea di futuro, sono tre: 1) le domande, ***le paure e le incertezze*** *che il volto misterioso del futuro suscita in noi; 2) la possibilità di aprire vie a un futuro buono* ***orientandosi verso l'altro****, superando le distanze, osando gesti di condivisione; 3) la gioia del Natale come esperienza di* ***nuova nascita*** *grazie al dono dell'altro, di una fraternità che nasce dal Dio fattosi uomo.*

Obiettivo implicito al nostro sussidio è anche quello di stimolare sempre di più, nel tempo, le interazioni tra i diversi gruppi che animano la vita cristiana – a livello parrocchiale o inter-parrocchiale che siano – in particolare le ***interazioni tra i gruppi dei catechisti-animatori e i gruppi di "animazione della carità"****. Contiamo che da questi contatti possano nascere "tirocini di vita cristiana" sempre più belli, creativi, coinvolgenti per le famiglie e ricchi della gioia del Vangelo.*

Nella speranza di poter essere utili e di esserlo sempre di più grazie anche ai vostri feed-back e consigli, vi auguriamo di cuore un buon cammino di Avvento con i vostri bambini e ragazzi, con le loro famiglie, con le vostre comunità.

*don **Andrea Varliero** e don **Piero Mandruzzato***
unitamente ai membri dell'equipe che ha curato il sussidio:
Elettra Maggiolo**, **Luisa Pietropoli
Enrico Zamariola** e **Annamaria Zuccolo

Nota tecnica: il materiale è disposto in modo da facilitare il più possibile la stampa delle singole parti che interessano.

Prima Settimana di Avvento

MARCO 13,33-37

«Vegliate, fate attenzione: questo è il momento!»

Con la prima domenica di Avvento inizia anche la lettura annuale di un nuovo Vangelo (anno B): sarà il vangelo secondo Marco ad accompagnarci nel cammino. È un testo breve che si legge nell'arco di due ore[1], eppure si manifesta carico di tensioni, di chiaroscuri, di tenebra e di squarci di luce: è stato definito *il vangelo dei catecumeni*, degli adulti che si apprestavano a vivere il Battesimo nella notte di Pasqua. La notte del segreto messianico, la notte del silenzio e del male, la notte della Croce saranno illuminate dal volto del Risorto, dal giorno della Pasqua, dalla Parola del Padre resa carne nel Figlio. È il vangelo che ogni catechista è chiamato ad abitare, vangelo che inizia alla vita cristiana ogni uomo e ogni donna, ogni popolo.

[33] In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«**Fate attenzione** (βλέπετε), ***vegliate*** (ἀγρυπνέω),
perché non sapete quando è il momento (ὁ καιρός).
[34] È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi,
a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di ***vegliare*** (γρηγορῇ).
[35] ***Vegliate*** (γρηγορεῖτε) dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà,
se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;
[36] fate in modo che, giungendo all'improvviso, *non vi trovi addormentati*.
[37] Quello che dico a voi, lo dico a tutti: ***vegliate***! (γρηγορεῖτε)».

Forte è il richiamo alla veglia e al non addormentarsi: per quattro volte (numero che parla dei quattro punti cardinali, numero che parla dell'uomo) viene richiamato come grido «Vegliate!». Ed in fondo la vocazione di ogni catechista, accendere il desiderio di Dio nelle famiglie, l'attesa di Lui, il richiamo alla vita: in una società del tutto e subito, schiacciata nell'immediato e nel presente, il compito educativo è quello di *insegnare ad aspettare*. Aspettare una cosa, aspettare una persona, aspettare un evento: l'attesa è lo spazio necessario alla crescita umana, alla relazione con le cose, le persone, gli eventi. L'attesa non addormenta le coscienze, non omologa le persone, ma è capace di creare una coscienza vigile; l'attesa non vive di sogni, ma della realtà; l'attesa è la virtù che fa diventare grandi.

«Fate attenzione». Attesa e attenzione: accanto all'attesa Gesù chiede a tutti noi di *porre attenzione* (versetto 33). È un vedere in profondità i nostri ragazzi, porre attenzione a quello che stanno vivendo, a quello che dicono nella contraddizione e a quello che comunicano con il loro corpo. È l'attenzione educativa che sa guardare senza giudicare, sa vedere ciò che passa inosservato. Attesa e attenzione sono i due verbi dell'Avvento.

«Perché non sapete quando è il momento»: Dio non è un ladro che viene a rubare qualcosa, non è un nemico che viene a colpirci nel momento di minor difesa; l'immagine che Gesù ci consegna è quello di un padrone di casa che ha fiducia nei suoi servi, che ha fiducia che la casa possa essere gestita al meglio con fedeltà e passione anche dagli amministratori. L'immagine è quella di un padrone che giunge alla sera, alla mezzanotte fonda, con la prima luce dell'alba quando il gallo canta, al mattino inoltrato: Egli giunge sempre, siamo noi a non accorgercene, ad addormentarci, *a non coltivare lo stupore*. «Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti» (Papa Francesco, Angelus del 17 marzo 2013).

Non sappiamo quando è il momento: non è un attimo assassino, ma è un momento favorevole, un tempo di gioia inaspettata, un'esperienza di festa e di amicizia che ormai avevamo sepolto dentro di noi. Vegliate, fate attenzione, questo è il momento!

[1] Potete ascoltarlo su https://www.youtube.com/watch?v=LYChc42UB4M

PIETER BRUEGEL IL VECCHIO, *IL CENSIMENTO DI BETLEMME* (1566)

Arriverà la primavera

Il grande albero che si staglia altissimo sulla sinistra del quadro, con i suoi intricati rami sembra chiamare a raccolta tutta la geografia del mondo. E il lungo suo tronco invita il nostro sguardo a planare su un paese del Nord, nelle terre fiamminghe. Sensazione immediata: grande freddo. Ce un sole lassù che ha il colore del fuoco. Ma non scalda. Pero c`è. E come è successo l'anno scorso, due anni fa... mille anni fa, fra qualche mese esso prenderà calore e trasformerà in fango questo ghiaccio e, stando pure lassù, diventerà erba, foglia, fiore e frutto. Se gli adulti sembrano vivere di pazienza, i bambini al contrario si stanno scatenando con la magia del gioco. Con slitte di ogni tipo stanno provando l'ebbrezza della velocita sul ghiaccio. Ogni tanto qualcuno di loro si stacca e va a curiosare nel cruento spettacolo del sangue che viene cavato dal maiale che non è ancora morto del tutto. Qualche adulto cede ad un impeto di giovialità e lancia all'amico palle di neve. Ma è solo il fremito di un istante. Tutti gli altri sono piuttosto curvi sotto il peso dei sacchi o della semplice fatica di avanzare senza scivolare. Le case sono grandi, spente, malinconiche e mute. Aspettano che bambini e adulti rientrino. Una chiesa si staglia ai bordi del paese. Probabilmente è vuota. Anch'essa attende.

L'assembramento

All'albergo della Corona si è installato l'incaricato delle imposte, protetto nella sua autorità dal cartello ufficiale appeso sulla facciata e recante la doppia aquila degli Asburgi. È un momento di ressa. È un avvenimento normale che vivacizza di tanto in tanto questa specie di piazza. Il grande «censimento», quello che porterà a Roma i numeri della gloria e della potenza dell'Impero, viene qui dal pittore «sminuito» a livello di normale amministrazione. E per il momento resta ancora velata la presenza del Re che fa di questa scena un indimenticabile spezzone di eternità. Insomma: i nostri occhi ancora non l'hanno colta. Essi sono piuttosto intenti a indagare nel mucchio-folla che diventa il luogo più caldo del quadro. Qui ci si spinge, qui si ha fretta, qui si ruba agli altri qualche minuto di un tempo inutile. Ma tutti i presenti sembrano contenti di strusciarsi addosso, di respirare quasi con un unico polmone, di sentirsi protetti dai tanti, di essere in qualche modo fraterni. Di non sentirsi soli. Piace essere folla. Ma nessuno dei presenti è «qualcuno». Nessuno parla. Nessuno ascolta. Che bello il gesto di quella mamma che, finalmente sbrigata la pratica, si porta fuori dal mucchio il bambino. E che bello lui che, pur così piccolo, si staglia con una sua personalità sull'anonima folla mediante uno sguardo che va diritto al luogo dove sta il pittore (e con lui anche noi

spettatori). La sua domanda è semplice: «Che cosa vedi da lassù? Che cosa stai osservando di così interessante? Che cosa c'è di nuovo?». I bambini crescono «vedendo». Non passa giorno che non scoprano un miracolo. E dicendo con molta frequenza: «Che bello! (che bello il sole, che bello il fumo, che bello il ghiaccio...)», imparano a stare a galla sul ghiaccio, a far festa con la neve, ad aspettare fiduciosi che il domani sia ancora più bello, nonostante il raffreddore, nonostante l'urlo del maiale ferito, nonostante il giocatore di dadi che sta preparando l'imbroglio, nonostante l'anziana signora rimasta sola a tentare di rimettere in sesto il carro e nonostante le lance dei soldati che laggiù, a fianco della casa centrale, stanno di guardia a un granaio. A far da contrappunto agli occhi del bambino, sono gli occhi di un bue. Anche loro guardano quassù. Essi non chiedono. Sono quietamente presenti. Non sanno. Non hanno stupore, non hanno «parola». È il bambino-uomo che deve chiedere, è lui che deve far parlare anche loro, cosi come deve far parlare le piante, le case, il sole...

Avanza la regina

Proprio lì, dove c'è il bue con i suoi occhioni (di cui solo uno e visibile da noi), c'è un gruppo che lentamente sta diventando monumentale. È a forma di piramide. È composto da una madre incinta che cavalca un asino. Dietro loro si staglia il bue. Un uomo, chino in avanti, aggancia il gruppo a tutti gli altri. Nella storia dell'umanità, nell'interminabile processione umana, nella banalità del quotidiano, alta su tutti sta una madre. Non ha aureola. È Maria. Indiscutibilmente Maria, perché ogni madre incinta porta la speranza del mondo. Un cristiano (e con lui il pittore) sa per fede che questa speranza è diventata la Speranza. Ogni madre sa che suo figlio sarà bello, sarà grande, sarà re. Anche Maria. Ogni madre ha un angelo venuto ad annunciargli il figlio. Maria ha incontrato l'Arcangelo. Chi mai le ha dato questo aspetto regale? Pur solennissima nel suo ampio mantello, uno spaccato di esso ci lascia vedere l`intimità del grembo e dell'abbraccio. Vera casa, in questo paesaggio di case, è proprio lei. Già lei sta parlando a lui, già lei sta soffiando calore dentro le pareti di casa, già lei tiene pronte le focacce nel cesto di vimini, già lei benedice il suo Giuseppe che ha studiato il cammino, ha recato con sé gli attrezzi del lavoro, ha provveduto a non lasciare a casa le bestie. Tutto l'affanno del mondo sembra in lei un grande parto. Tutti i personaggi sono figli di questo grembo. E se la vita è dura quaggiù e se, a parte l'allegria dei bambini fringuelli che si divertono sul ghiaccio, ogni uomo pare smarrirsi nella solitudine o nella massa anonima, non c'è nessuno a cui manchi il volto di questa madre e il tepore di questo grembo. È facile perciò immaginare cosa avverrà: all'arrivo di Giuseppe molti urleranno di lasciar passare: «Ce una donna incinta!». E in poco tempo la Madre si troverà sotto lo stemma dell'Imperatore. La folla diventerà popolo, perché ognuno prenderà la parola: «Di dove siete? Quanto manca al lieto evento?». La parola nasce dallo stupore, lo stupore dal miracolo, il miracolo dalla grazia: il grande fiume della generazione è il miracolo quotidiano con cui Dio visita l'umanità. La donna è la fede che attende cantando il *Magnificat*, ma è anche colei che attende piangendo di porgere il lenzuolo alle mani pietose che comporranno il corpo del figlio morto. Maria, qui, è già colei che sta ai piedi del Golgota. Un brivido. Questo pensiero rende ancora più patetica la nudità della pianta, la mancanza di calore del sole e la sterminata estensione dell'inverno.

Ave, Maria

È la prima volta in assoluto che il tema del censimento entra nell'arte. Merito di Bruegel, della sua fede e della sua umanità. Facendo un po' di luce sul contesto che ha visto nascere il quadro, un velo di tristezza viene ad avvolgere il paesaggio. La neve è bella, le masse e i colori si distribuiscono magistralmente su uno spartito da cui fanno uscire una sinfonia solenne e malinconica. Ma c'è un silenzio strano, che neanche le grida dei ragazzi riescono a rompere. C'è attesa, c'è la sensazione dell'arrivo di qualcosa di terribile. Il castello laggiù e stato bruciato dai rivoltosi. Da un momento all'altro si attende la punizione da parte di Filippo Il. C'è miseria ovunque. Le bande che per rabbia hanno bruciato chiese e conventi ora sono svanite nel nulla. Pensavano di cambiare l'ordine politico e sociale. Ha vinto il potere. Sul campo è rimasto l'agnello da sacrificare, il paese tutto intero. Il paese aspetta. Con sgomento. Ma anche con un senso di fatalità. Ma è qui dentro che Bruegel fa entrare Giuseppe e Maria. Gesù è ancora nascosto. Va trovato accarezzando il grembo di Maria. Lo senti il suo piccolo cuore che batte? Quando verrà alla luce, purtroppo, sarà il primo a imbattersi nei soldati e a restarne ucciso (nel corpo degli Innocenti e, alla fine, nel suo). Ciò succede (ed e successo e succederà) ogni volta che un uomo soffre e muore su questa terra. Ma Maria lo ha intronizzato

sull'asino, lo sta portando trionfalmente dentro Gerusalemme. No. Con lui la morte non avrà l'ultima parola. E nemmeno il male. E neanche la Bestia. Vero, Maria? Chissà quanti laggiù (laggiù, dove? Dappertutto) stanno sussurrando: «Ave, Maria». In attesa che venga primavera.

(da: *I volti della Madre*, testi di Giuseppe Sala)

Seconda Settimana di Avvento

MARCO 1,1-8

«Noi catechisti come Giovanni Battista, voce di una Parola»

Giovanni Battista è la prima grande figura che incontriamo nel cammino dell'Avvento. Siamo chiamati a riscoprirla e a *rinarrarla* non come grande inquisitore, né solamente come moralizzatore: vi è un richiamo alla coscienza personale enorme che Giovanni Battista compie, e vi è tutta l'umiltà di non proclamarsi Parola, ma voce, strumento della parola.

[1] Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
[2] Come sta scritto nel profeta Isaìa:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.
[3] Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»,
[4] vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
[5] Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.
E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
[6] Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. [7] E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. [8] Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». È l'origine del Vangelo, il primo versetto che apre l'intero vangelo secondo Marco. Ed è una frase immensa: *il vangelo di Gesù* può essere letto come un libro (inizio del vangelo *che parla di* Gesù) ma soprattutto come una persona (inizio del vangelo *che è* Gesù); vangelo è la persona stessa di Gesù, la sua esistenza e la sua parola, i suoi incontri e il dono totale per tutti sul trono della croce; vangelo è la sua resurrezione.

«Gesù», «Cristo», «Figlio di Dio»: sono tre nomi essenziali che indicano la persona. «Gesù» è la sua storia, la sua vita terrena e profondamente umana, i suoi passi storici avvenuti duemila anni fa; «Cristo» è la sua regalità, la sua consacrazione a re sul trono della croce, la sua regalità che lava i piedi e si dona senza sosta; «Figlio di Dio» è il suo volto, la sua relazione con il Padre, la sua identità più vera. Gesù, Cristo, Figlio di Dio: è la nostra chiamata più profonda come catechisti, a non ridursi a un'animazione senza anima, a una proposta cristiana senza Gesù Cristo.

«Voce di uno che grida nel deserto»: Giovanni Battista è voce, altro è la Parola; Giovanni Battista è strumento, altro è il motore; Giovanni Battista è un preparatore, altro è la via; Giovanni Battista immerge per la conversione umana, altro è il Battesimo per la vita in Gesù Cristo; Giovanni Battista veste come un profeta e mangia nella solitudine, altro è il vangelo che vive della festa e del banchetto comunitario.

ANDREA DELLA ROBBIA, *VISITAZIONE* (1450)

Anche noi presenti

Stanno davanti a me Maria ed Elisabetta. Anch'io mi sento presente, perché anche loro sono fisicamente toccabili. Sono in ceramica. Hanno un autore: Luca o Andrea della Robbia? Lo zio o il nipote? I critici non sono concordi, ma per noi non è importantissimo. L'uno ha allevato l'altro e ambedue hanno impastato la terra con l'acqua; le hanno dato forma, l'hanno cotta con il fuoco, l'hanno immessa nella «vetrina» fatta di stagno, piombo, silice e sostanze alcaline. L'hanno poi fatta cuocere di nuovo. Terra, acqua, aria, si sono fuse in un'unica unità compatta. È materia? È spirito? Il fuoco è riuscito a fondere tutto. Abilità tecnica, serena visione della vita, fede dolce e ardente si sono amalgamate in questo gruppo plastico, dalla dolcissima e familiare «presenza». Mai verrebbe in mente in questo caso di tacciare di «idolatria» (pericolo sempre in agguato anche per il cristianesimo) la collocazione sull'altare di queste due figure. Anzi! Istintivamente vorresti anche tu far parte dell'abbraccio. Quanto sono vere infatti queste due donne! E quanta memoria portano a me di mia madre, di mia sorella, di mia moglie, di mia nipote… sì, ma anche della possibilità di fondo che si apre in ogni avventura umana e in ogni circostanza della vita. E la possibilità e questa: quando due si incontrano, o si accettano (nell'abbraccio, nella carezza, nell'ascolto...) o si fanno la

guerra (con le armi, con il disprezzo, con l'indifferenza...). È sempre commovente riannodarci agli archetipi della nostra gestualità e scoprire che l'amore e il primo sorriso sono la prima pietra su cui sta la nostra (sia pur traballante) casa. Ma finora abbiamo forse troppo familiarizzato con queste due figure? No. Sono loro, o meglio Luca o Andrea, ad aver familiarizzato con noi. Tutto qui è sobrio: la composizione, il panneggio, i gesti, gli sguardi. Tutto è ritmo calmo e dolce: la curvatura delle forme, la tornitura delle superfici, la modellazione che non incontra mai soluzione di continuità. E tutto è chiaro. Senza sdolcinature, senza perdere il necessario sapore e la solidità dei corpi. Senza spegnere l'intensità dei sentimenti. Anzi! Le figure sembrano fresche e vigorose come due fiori cresciuti l'uno vicino all'altro. Profumano di giovinezza perenne, anche se l'una è la giovanissima Maria e l'altra è la vecchia Elisabetta. Ma la vera primavera qui sta tutta nella pagina del Vangelo, nella cui calda luminosità i della Robbia sono riusciti a immergere anche questa splendida invetriatura bianca, che sa di tutti i colori del mondo fusi insieme. Ma è ora per noi di staccarci dall'abbraccio spontaneo per stare di fronte alle figure con il Vangelo in mano.

Il Vangelo

Come nel Vangelo, anche qui non sono presenti Zaccaria e Giuseppe, i loro sposi chiamati con altri percorsi a entrare nel mistero. Qui invece stanno le due donne, incinte. Il mistero che portano in sé le rende sacerdotesse e profetesse di parole che riempiono loro stesse di stupore. La realtà in cui sono immerse è tanto grande che solo il dirla o il cantarla rivela, o meglio lascia intravedere, i suoi immensi orizzonti. Il «Benedetta tu fra le donne» di Elisabetta e il «*Magnificat*» di Maria partono dal sussulto del bambino nel grembo di Elisabetta. Antico Testamento e Nuovo Testamento stanno incontrandosi. E le due donne (e qui c'è la grande genialità dell'artista) danno corpo ai due Testamenti. Elisabetta è in ginocchio. È figura del Battista che, infuocato dalla passione di salvare gli uomini, chiama tutti ad un ultimo appello: «Salviamo il salvabile. Il ventilabro sta per arrivare. Il frumento verrà raccolto, ma la pula verrà bruciata con fuoco inestinguibile. Dobbiamo rigare diritto: essere onesti, non peccare, farci trovare pronti». Così il Battista aveva urlato con la passione del più infuocato tra tutti i profeti. Ma era finito in prigione per una ripicca banale, per un incidente di bullismo politico. E dal carcere implora una risposta dal Cristo. Ci siamo. È Elisabetta che qui gli dà corpo: «Tu che hai in mano il ventilabro, tu che sei venuto per la resa finale dei conti, dimmi: ho sbagliato tutto sul tuo conto? Il bene e il male si eguagliano? Dio veglia, sì o no sul mondo? Manderà il Messia vero... o sei veramente Tu, come io avevo detto? Vedi di che morte ingiusta devo morire!».

Maria

Ed ecco Maria, figura di Gesù. L'umile ragazza di Nazareth, già ormai madre per il grembo fecondo, ha qui la regale leggerezza e la grande forza di compassione che saranno di suo figlio. Ella sta accarezzando il cieco, sta facendo alzare l'adultera, sta risuscitando Lazzaro, sta consolando la mamma del giovane che portano al cimitero, sta... rivelando al Battista: «Non temere. Ce una salvezza più grande: è la salvezza che sa salvare il povero, lo zoppo, il peccatore. Nessuno può salvarsi sulla via che tu eroicamente hai percorso. In questa via non c'è mai stato uno più grande di te. Ma nessuno sforzo umano può rendere "giusto" un uomo. Tu hai urlato agli uomini come debbono vivere. lo ho rivelato loro il perché debbano sperare. C'è una misericordia più grande. C'è un amore più grande. Giovanni, questa sì è rivoluzione! Tu sei là dentro perché un tentacolo della cattiveria umana ti ha preso, quasi per caso. lo ti dico che tutta la bestia del peccato con tutti i suoi influssi sulla religione, sul diritto, sui singoli comportamenti, si avventerà anche su di me. Non mi tirerò indietro. Sta' sicuro. Vincerà l'amore. Ma anche tu, ti prego, non tirarti indietro. Vincerà l'Agnello, quello che tu hai indicato al mondo laggiù, sulle rive del Giordano». Il grembo di Maria è in stretto contatto con quello di Elisabetta. È lì che si forma la grande ombra. È lì la prigione dell'uno e il Calvario dell'altro. Ma è da lì che parte il più grande canto della speranza che si conosca su questa terra: «L'anima mia magnifica il Signore!». È il canto dei veri poveri che si sentono ricchi della ricchezza più grande: la benevolenza di Dio. Non astratta. Essa opera da dentro. Noi non sappiamo cosa abbiamo in grembo. O meglio, ogni branchia del sapere umano sull'uomo ci porta un'infinità di conoscenze. Ma solo Dio sa «abitare» la nostra casa. Solo lui sa radunare ciò che ogni giorno sembra smarrirsi. Maria ha sussurrato le note del *Magnificat* che aprono il nostro pensiero, la nostra volontà e i nostri sentimenti a farsi veramente accoglienti. Che regalo! Respirando questo canto la nostra anima si apre alla verità, più vera di noi stessi. Essa ci dice che nella

nostra vita chi veramente ci sta venendo incontro, anche segretamente, e soprattutto segretamente, è il Figlio. Vivere e scoprire di essere figli «non da carne, né da sangue, ma da Dio nati». Il *Magnificat* (così bello, così forte, così liberante quando lo canta solennemente una comunità cristiana) prende poi figura nella ceramica del della Robbia. È un'interpretazione umana con tutti i limiti che hanno i tentativi umani. Ma con la loro grandezza, anche di fede, come in questo caso. «Ha guardato l'umiltà della sua serva». Guardiamola a lungo questa Maria. Il servire coincide con ciò che più di tutto ama il suo cuore: stare nella verità, agire nella verità. Cioè decisamente amare. Con tutte le sue forze. Con tutto ciò che ancora non sa. Giorno per giorno. Servire è regnare, perché la verità rende liberi. Chi sente di coincidere con il proprio essere più profondo (e per Lei ciò significa l'essere chiamata alla maternità divina) è veramente libero e re. E lei qui è decisa e dolce, forte e umile, trepidante e coraggiosa regina. Vale la pena chiedere ad Elisabetta di continuare ad accarezzarla e di continuare a lasciarsi accarezzare. Quale religione ha mai avuto il coraggio di mettere su uno dei suoi altari l'incontro-abbraccio-devozione tra due madri, l'una vecchia quanto il mondo di prima, l'altra giovane quanto la speranza che sta per scoppiare?

(da: *I volti della Madre*, testi di Giuseppe Sala)

Terza Settimana di Avvento

GIOVANNI 1,6-8.19-28

Il testimone e Gesù Cristo

La confessione di fede e la testimonianza di Giovanni il Battista sono essenziali al volto di Gesù Cristo. Ancora una volta egli è catecheta, la lampada che illumina di una luce non propria; la sua identità è fondamentale: per tre volte egli la definisce da una negazione. Non è il Cristo, il messia regale davidico che avrebbe riportato un tempo messianico di pace piena; non è quell'Elia che avrebbe dovuto ritornare alla vita, preso dal carro di fuoco; non è il profeta di una Parola piena. Giovanni Battista è un limite, come ciascuno di noi. Nelle tre negazioni vi è una consapevolizzazione del limite: io non sono chi tu immagini di me, sono ben altro. E dopo tre negazioni una identità definitiva: «io sono voce di uno che grida nel deserto».

[6] Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
[7] Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8] Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
[19] Questa è la testimonianza di Giovanni,
quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».
[20] Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».
[21] Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse.
«Sei tu il profeta?». «No», rispose.
[22] Gli dissero allora: «Chi sei?
Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
[23] Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».
[24] Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.
[25] Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».
[26] Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,
[27] colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
[28] Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

«Io sono voce di uno che grida nel deserto». Il deserto è luogo caratterizzato soprattutto dalla non parola: «Midbar» è termine ebraico, contrazione di «Min Dabar» non Parola. Non è l'assenza di acqua, non è il sole che distrugge, non è la vita assente ciò che caratterizza il deserto biblico: è l'assenza della parola, il silenzio assordante quello che chiede di essere abitato dalla Parola.

I nostri ragazzi vivono in questo *midbar*, in questa non-parola autorevole, bella, che fa crescere, parola che ascolta e che fa vivere appieno: il valore delle nostre parole è fondamentale, con le nostre parole costruiamo persone e speranza, con le nostre parole uccidiamo e diamo vita.
Come il Battista, anche noi voce che grida nella non-parola, nel deserto del non senso e della violenza, nel deserto dei rapporti umani.
«Rendete dritta la via del Signore»: è la chiamata di Giovanni il Battista a ciascuno di noi. I cristiani sono sempre stati identificati come *quelli della via*; persone in cammino, uomini e donne che sanno viaggiare per incontrare ogni fratello e sorella. Ed è una via da rendere dritta, secondo una dimensione etica di rettitudine; una via da rendere semplice e non tortuosa, secondo una dimensione di annuncio; una via da rendere straordinariamente bella, secondo una dimensione liturgica. La via dritta è la via della rettitudine, della semplicità, della bellezza.
«A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo»: neanche noi catechisti siamo degni di slegare i lacci dei sandali dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie, neanche noi siamo degni di giudicare e di non far incontrare, neanche noi siamo degni di brontolare per la poca attenzione, la poca stima dell'adulto con cui ci relazioniamo. I piedi del messaggero che porta liete notizie sono belli, sono carichi di stupore, portano una parola di valorizzazione, sempre e comunque; sono piedi che conoscono la polvere e il servizio; sono piedi che camminano e non stanno fermi. Sono i nostri piedi.

GEORGES DE LA TOUR, *NATIVITÀ (IL NEONATO)* (1640)

Nella notte
Usciamo dal quadro in punta di piedi. E permettiamoci due riflessioni sul fare artistico. Ci sono i pittori dell'eterno, del giorno, della notte e dell'oscurità. L'oro delle icone toglie ogni ora al giorno e ci pone sempre nel giorno ottavo, giorno della risurrezione. Ogni scena e ogni figura vive nell'eterno e sorride a noi dall'eternità. Per quanto riguarda invece il giorno, sono soprattutto i pittori della chiarezza, dell'umanesimo rinascimentale, ad esaltarlo. Si temono le penombre, i sussulti del cuore, tutto ciò che può turbare la chiarezza dell'intelligenza. Ma è a Venezia che il giorno comincia a compiacersi delle sue albe (dei suoi inizi ancora tremanti) e dei suoi tramonti (dei suoi preludi di morte). Ed è il genio del Caravaggio a scegliere le notti traforate da un raggio violento. Sulla sua scia abbiamo incontrato un certo Rembrandt. E come e diversa la notte per ciascuno! Per Caravaggio la luce nella notte era un urto-rivelazione, per Rembrandt un dialogo-confessione, per Georges de La Tour (l'autore che qui ci interessa) un sussurro che ti avvolge di una presenza che è una promessa. Del Cristo adulto, de La Tour rappresenta solo la Passione. Questo atto d'amore che avvolge il mondo è l'impalpabile mistero che la fiamma (ce n'è quasi sempre una nei suoi quadri) riesce a far emergere. Spesso anche un piccolo oggetto secondario è posto lì come simbolo della passione di Cristo. Nel nostro quadro, questa fasciatura che avvolge il bambino sa tanto di lenzuolo funebre. Infine dovremmo dire che ci sono i pittori dell'oscurità. Molta arte moderna ha subìto il fascino dell'abisso, è andata a visitare l'inconscio, a indagare sulle emozioni primordiali dell'umanità. Quello che si chiede ad un artista non è di usare questi o quei mezzi espressivi, di essere o non essere figurativo, ma di farci incontrare con la sua umanità.

Nel silenzio
Ci sono i pittori dell'urlo, quelli della parola e quelli del silenzio. Chi non ricorda l'urlo della donna nel quadro di Picasso intitolato *Guernica*? È la protesta contro la stupidità umana che scatena la guerra. Ma c'è anche l'urlo lacerante, così come lo vediamo in tanti quadri di Munch. È un urlo disperato lanciato contro il vuoto, un cielo ormai disabitato: la condizione umana appare semplicemente assurda. Esaltano invece l'uomo i pittori della parola: uomini in cerchio che si guardano negli occhi e parlano (vedi Masaccio). La dignità specifica dell'uomo è nella capacità di parola che fa nascere alla libertà. E l'umano diventa misura di tutto. Anche il Cristo è professato come colui che si è manifestato così profondamente umano da essere divino: solo Dio poteva fare l'uomo a questo livello. E infine dobbiamo accennare ai pittori del silenzio. Essi hanno il dono di riuscire a rallentare la vita, a rendere ogni gesto di essa un rito. E il silenzio fa da sfondo a questa liturgia che riesce ad avvolgere di eternità e di assoluto la semplice e quasi banale realtà quotidiana. Pensiamo a Giotto: le sue figure, pur capaci di espressioni e gesti drammatici, sono anzitutto l'espressione stupita del contatto avvenuto tra cielo e terra. Prima gli esseri rappresentati erano solo celesti, con Giotto essi toccano la terra. Il suo piccolo e umile Francesco con la sua semplice presenza avvolge il mondo di una solenne benedizione, in una scena in cui tutto e calmo, solenne e silenzioso. Non è la sensazione che si ha soprattutto guardando i personaggi di Piero della Francesca? In lui sono la prospettiva e la luce-colore a creare il silenzio assoluto di tutto il creato attorno all'uomo (anche all'umile scavatore) rappresentato come un re. Ma c'è un altro silenzio, quello di de La Tour, fatto di pura luce, di gesti al rallentatore e di una musica così dolce e profonda da coincidere con il silenzio e la contemplazione. Egli riesce ad essere conciso come solo una certa poesia nobile e sobria sa fare. Dolcezza e tenerezza infinite... Abbiamo capito: è ora di guardare a lungo, contemplare e pregare il miracolo del «Figlio nato per noi».

Pace
Davanti a questa scena proviamo la sensazione di esserci arrivati troppo in fretta, di non aver bussato prima e di aver creato un po' di disturbo. Che silenzio! I nostri occhi non riescono a scovare qualche oggetto che ci aiuti a distrarci in attesa di trovare la parola da rivolgere ai padroni di casa. Tutto è così essenziale che ci siamo già focalizzati sul centro: un bambino e due donne. E subito ti prende un senso di pace interiore. E non hai più bisogno di dire niente. È il mistero che sta venendo a te. Ha il colore della vita, è sangue e fuoco. Ma viene da lontano. Il bambino e la madre hanno figura di triangolo-piramide di proporzioni assolute: c'è qualcosa di eterno che si invera e, viceversa, c'è qualcosa di umano che diventa eterno nella nascita dell'uomo. E alla base di questa figura così equilatera, c'è la carne tenera e umida che sa tanto ancora di grembo e c'è questa stessa carne imbalsamata per la fine: nascita e morte. Tutta una storia.

Come è sempre stato e come sarà. In tutte le epoche e le culture. Ma questa storia ha in se una promessa. La leggiamo nelle mani che sorreggono il figlio: è solo così che si regge una cosa buona, un regalo; è solo così che ci si fa consapevoli della grandezza del dono; è solo così che poi tutta la vita diventa protesa verso un senso. La leggiamo, questa promessa, nel volto del bambino: è arrivato come per miracolo, è uno sconosciuto che viene dalle regioni del mistero; lo conosceremo mai del tutto? Quale sarà veramente il suo nome? Perché tanta voglia in noi di accarezzarlo e di danzare intorno a lui? Leggiamo inoltre la promessa in quegli occhi di madre che sembrano guardare oltre il proprio figlio, desiderosi di venerare ogni figlio dell'uomo. Quasi a dire: io ci sono, io mi rendo disponibile, io ho trovato uno scopo alla mia esistenza. Ma se quel bimbo è già fasciato di morte! Ma se quella madre forma con il proprio figlio una Pietà! L'oscurità del quadro, che annulla ogni dettaglio decorativo, che fa della stanza una notte, che spegne eventuali giochi di fantasia, che ti riduce tutto alla domanda finale: «Che cosa dici della morte?», questa oscurità s'apre alla luce.

Luce

La regge una dolcissima donna; direttamente non vedi questa luce, ma vedi il bambino che diventa luce. Il discorso si fa credente. Al centro del tempo e dello spazio c'è il Figlio, la Benedizione di Dio per l'uomo. In lui ogni uomo diventa figlio. Ciò non viene detto esplicitamente. La madre non è detta Maria, la donna più anziana non è detta sant'Anna e il bimbo non è detto Gesù. Semplicemente il quadro è intitolato *Natività* o *Neonato*. Ma nello zaino del partigiano e poeta Rene Char, nei campi di prigionia, là dove l'assurdo, la crudeltà, la miseria regnavano sovrane, c'era la riproduzione di opere di de La Tour. E avveniva che sui corpi e sulle anime martoriate e svilite s'accendeva la candela della pietà e della misericordia. È Natale. Forse oggi la tua vita ha meno l'aspetto di un campo di prigionia, forse il mondo non lo butteresti via oggi. Ciò è dovuto all'inguaribile ottimismo umano, a quella dolce nenia che ti avvolge nelle strade e perfino negli spot televisivi, all'inverno che ci unisce attorno al fuoco...? O tutto ciò non è forse l'eco, dolcissima e profonda, di un grido partito dall'alto: «Oggi è nato a voi un bambino»? Se è così, ripassa affettuosamente i personaggi chiamandoli per nome (i cristiani non sono quelli che danno il nome alla speranza?); gùstati questa composizione serratissima e spoglia (quasi cubista); rivivi anche tu questa concentrazione sull'essenziale e poi... lascia che la luce accarezzi l'ovale perfetto del volto di Maria e il profilo di Anna che ormai non riuscirà più a invecchiare perché nell'umano è venuto il divino. E lascia che la fiamma (tu non la vedi, ma è così, dietro la mano di Anna) salga verticale: finalmente anche tu stai tendendo all'alto! Una sola precauzione; non spegnere la candela: si spegnerebbe il bambino e sulla scena resterebbe un mondo di adulti privi di gratitudine, di sollecitudine e di speranza.

(da: *I volti della Madre*, testi di Giuseppe Sala)

PROPOSTA BAMBINI (6-10 ANNI)

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO (2-9 dicembre)

COORDINATE

Parola-chiave: Incertezza – Io ho paura del buio…
Messaggio: il mondo come un grande parto, un pancione in attesa di un futuro che viene da Dio.
Obiettivo: fare emergere le domande sul futuro. C'è qualcosa che mi spaventa?

PREGHIERA

Vieni di nuovo, Signore Gesù! [G = guida; L = lettore; T = tutti]

G Gesù è già venuto in mezzo a noi. Ci ha insegnato ad amare e a perdonare. Ci ha portato la gioia. Ma abbiamo ancora bisogno di ricordare che vive in mezzo a noi perché non abbiamo imparato ad amare e perdonare e non sappiamo essere davvero felici per la gioia che ci ha portato.

L Signore, tu sei venuto
a portarci la gioia.
T Ma come potremo essere felici
quando i telegiornali
ci parlano solo
di sangue e di morte,
di cattiveria e di violenza?

L Signore, la tua gioia
non è ancora tra di noi,
per questo ti diciamo:
T Vieni di nuovo, Signore Gesù!

L Signore, tu sei venuto
a portarci la pace.
T Ma come potremo parlare di pace
quando la TV ci ricorda
che gli uomini sono sempre
in guerra tra loro,
che il più forte
ha sempre ragione
e che il debole è oppresso?

L Signore, la tua pace
non è ancora tra di noi,
per questo ti diciamo:
T Vieni di nuovo, Signore Gesù!

L Signore, tu sei venuto
per insegnarci ad amare.
T Ma come potremo parlare di amore
quando ci sono tante persone
che muoiono di fame e di freddo,
quando milioni di bimbi
non hanno nulla da mangiare?

L Signore, il tuo amore
non è ancora tra di noi,
per questo ti diciamo:
T Vieni di nuovo, Signore Gesù!

L Signore, tu sei venuto
per aiutarci a comprendere
e a perdonare.
T Ma come potremo parlare di perdono
quando siamo invidiosi tra di noi,
quando facciamo di tutto
per non perdonare?

L Signore, il tuo perdono
non è ancora tra di noi,
per questo ti diciamo:
T Vieni di nuovo, Signore Gesù!

VANGELO: MC 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

La parola "vegliare" significa tante cose: restare svegli di notte o nelle ore normalmente dedicate al sonno; prestare assistenza e cure a qualcuno restandogli accanto, proteggere qualcuno. Ma anche stare all'erta, stare in guardia, nell'attesa di qualcosa o qualcuno.
Ricordi qualche occasione in cui hai atteso qualcosa o qualcuno con ansia? Racconta!
E ricordi di aver avuto paura di qualcosa che doveva succedere? (un viaggio, una novità in casa, una interrogazione, una prova, una visita…). Perché hai avuto paura? Chi ti ha aiutato a superare questa paura?

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 1)

Nota: Le immagini possono essere proiettate (vedi il file Powerpoint "RACCONTO-GUIDA" scaricabile online) oppure semplicemente stampate su fogli formato A4/A3 (vedi il file pdf "racconto-guida in pdf" scaricabile online) e mostrate ai bambini mentre si legge il racconto.
La narrazione riporta – con una certa immaginazione! – il monologo interiore di un bambino che attende di nascere. La PRIMA PARTE, a circa tre mesi di gravidanza, evidenzia soprattutto la sua incertezza; la SECONDA PARTE, a circa sei mesi, racconterà la scoperta, che il bambino fa, di non essere solo ma di avere un gemello, con lo stupore e le domande suscitate da un "altro" uguale a sé; la TERZA PARTE narra l'evento della nascita, e si conclude con le parole della madre che contempla con gioia i suoi due gemellini.

PRIMA PARTE

Fig. 1

Panico. Panico. Panico. Qualcuno mi aiuti! Non mi ricordo nemmeno quando ho cominciato, a stare qui. Non capisco niente, non so niente. So solo che ogni tanto mi arriva qualcosa, non so bene da dove, e allora mi sento meglio, mi calmo un po', mi distraggo.
Per passare il tempo, mi sono messo a contare le volte che mi arriva questo qualcosa di buono. Per praticità, tra me e me lo chiamo QdB. Mi sono accorto che il QdB certe volte mi arriva più abbondante, a intervalli abbastanza regolari. Ogni tante volte, il QdB è buonissimo, una goduria, mi viene voglia di fare le capriole su me stesso. Ma non può essere, che stia tutto qui. Aspettare QdB e pensare. Sarà sempre così?
Perché lo sento, che qualcosa sta cambiando in continuazione. Ma perché? Per cosa? E a volte c'è qualcosa in me che batte, tum! Tum! Mi pare di esplodere. Poi smette, ma non dipende da me…
Non capisco niente, non capisco. Panico. Panico. Panico. Mamma mia.

GIOCO-ATTIVITÀ (6-8 ANNI)

N.b. La distinzione di fasce d'età nelle attività proposte (6-8 e 9-10 anni) è solo indicativa.

Nella pancia

I bambini si accovacciano possibilmente per terra (tappeto, cuscino, se non è possibile seduti lontano uno dall'altro). La stanza viene resa buia ma, in sottofondo, si sente il battito ritmico di un cuore: è il rumore del cuore della mamma che accompagna costantemente il bambino nell'utero e lo culla). La catechista passa in silenzio e accarezza con un foulard uno ad uno i bambini sulla testa: è il tocco della mamma che accarezza il pancione e che il bambino può percepire. Poi la catechista accende una torcia ricoperta da un telo o cartoncino rosso (anche il mondo intrauterino non è completamente buio e il feto può percepire una luce intensa che filtra attraverso la parete addominale) e pronuncia lentamente il nome di ogni bambino presente nella stanza (il feto può sentire la voce della mamma ma sente molto bene anche i toni gravi della voce maschile, quella del suo papà). Per qualche minuto restiamo in silenzio ascoltando una musica tranquilla (sembra che i bimbi immersi nel liquido amniotico gradiscano particolarmente Mozart!).
Accendiamo la luce e chiediamo poi ai bambini cosa hanno provato: hanno provato paura? Al contrario si sentivano tranquilli? Quale sensazione è piaciuta di più? E il bimbo nella pancia, secondo loro, cosa pensa nei nove mesi di attesa? Può immaginare ciò che lo aspetta nel mondo al di fuori dal pancione?

Per un attimo facciamo finta che tutto il mondo sia un grande pancione, e che noi siamo qui in attesa di qualcosa che succederà. Forse Qualcuno che non vediamo ci accarezza, ci chiama, ci mostra una luce, ma come possiamo accorgercene? E se questo Qualcuno mi avesse messo vicino persone che mi accarezzano, mi chiamano, mi aiutano, per farmi capire che mi vuole bene?

GIOCO-ATTIVITÀ (9-10 ANNI)

N.b. La distinzione di fasce d'età nelle attività proposte (6-8 e 9-10 anni) è solo indicativa.

Guidare e lasciarsi guidare

Questo gioco si può svolgere in tre fasi (o si può realizzare subito la fase 3).

1. Tutti circolano singolarmente, a occhi chiusi, in una grande stanza… non si deve assolutamente parlare, neppure nelle altre fasi.
2. Adesso circolano a coppie con gli occhi chiusi.
3. Poi un vedente conduce una persona bendata in giro per la stanza (è preferibile se la guida con le mani es. tocco sulla spalla destra per girare a destra, oppure con la voce), cercando di farle evitare gli ostacoli o di raggiungere una meta prefissata (si invertono i ruoli).

Alla fine del gioco è utile uno scambio di sensazioni:

• come mi sono sentito
• quando mi sono divertito di più e perché
• quando mi sono sentito più insicuro…

Mi oriento con i segnali/la voce dell'altro, ne ho bisogno per trovare la giusta direzione (mi devo fidare…).

IMPEGNO

In questa settimana voglio scoprire quali persone Dio mi ha messo accanto per non farmi sentire solo e per abbracciarmi forte quando ho paura. Farò un elenco e lo porterò al prossimo incontro.

Le famiglie dei bambini possono essere coinvolte nell'iniziativa di raccolta "speciale" che viene proposta a tutta la comunità parrocchiale (vedi qui sotto e nella sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza", pag. 73).

LITURGIA DELLA DOMENICA (3 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i bambini nell'Eucaristia della prima domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) Il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO (9-16 dicembre)

COORDINATE

Parola-chiave: Orientarsi al prossimo – Insieme ci diamo la mano
Messaggio: ci sono diversi modi di vivere l'attesa. L'attesa diventa realtà quando incontro l'Altro.
Obiettivo: aprire lo sguardo su un Qualcuno che può incrociare la mia strada. Volti e persone concrete con cui entro in relazione. Chi si è preso cura di me? Di chi mi prendo/prenderò cura?

PREGHIERA

Chi potrà entrare nella tenda di Dio? [G = guida; L = lettore; T = tutti]

G Dio viene per i poveri, si dice. Ma chi sono i poveri? Certo quelli che soffrono la fame o che hanno perso la libertà. Ma non solo costoro. Nelle beatitudini proclamate da Gesù noi troviamo la risposta.

L Chi sarà ospite della tua tenda, Signore?
Chi potrà venire fino a te?
T Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio,
perché Dio offre a loro il suo regno.
Beati quelli che sono nella tristezza,
perché Dio li consolerà.

L Chi sarà ospite della tua tenda, Signore?
Chi potrà venire fino a te?
T Beati quelli che non sono violenti,
perché Dio darà loro la terra promessa.
Beati quelli che desiderano con tutto il cuore
ciò che Dio vuole,
perché Dio esaudirà i loro desideri.

L Chi sarà ospite della tua tenda, Signore?
Chi potrà venire fino a te?
T Beati quelli che hanno compassione degli altri,
perché Dio avrà compassione di loro.
Beati quelli che sono puri di cuore,
perché vedranno Dio.

L Chi sarà ospite della tua tenda, Signore?
Chi potrà venire fino a te?
T Beati quelli che diffondono la pace,
perché Dio li accoglierà come suoi figli.
Beati quelli che sono perseguitati
per aver fatto la volontà di Dio,
perché Dio darà loro il suo regno.

VANGELO: MC 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia:
"Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
***Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"*,**
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non son degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Perché Giovanni si mette a vivere nel deserto, vestendosi in un modo così umile, cibandosi di quello che trova? Perché grida a tutti di cambiare vita urgentemente, di raddrizzare la loro vita storta?
Forse perché il futuro, secondo lui, era un nuvolone carico di grandine, un temporale forte in cui Dio avrebbe lanciato fuoco. E questo fuoco sarebbe stato portato da una persona precisa. Lui, Giovanni, sentiva che la propria vita e la vita di quella persona precisa erano legate da un filo divino.

Noi sappiamo che quella persona è Gesù. Giovanni scoprirà che Gesù è diverso, da come se lo aspettava. Ma Giovanni è grande, perché ha capito che il futuro passa per qualcuno di preciso, e che bisogna accettare il rischio di incontrarlo. Chi c'è, sulla nostra strada, che non conosciamo ancora?

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 8-9)

Fig. 8

Panico. Panico. Panico. Una volta mi dicevo: "mi pare che sia tutto qui, quello che c'è da fare: aspettare che arrivi QdB (Qualcosa di Buono) da succhiare, e pensare". E mi chiedevo: "sarà sempre così?". Avevo ragione a dubitare: è cambiato tutto! Cambia tutto in continuazione! C'è da diventare matti…

Qui non si riesce a pensare nemmeno a come andrà a finire, che succede subito qualcosa di nuovo: mi allungo da tutte le parti… sento anche con il naso… il QdB ha dei sapori tutti nuovi… ma poi sento nelle orecchie delle cose speciali, delle vibrazioni dolcissime o anche amare… come se ci fosse qualcosa di più grande, più grande ma sempre vicino a me… qualcosa che sa che ci sono, e mi sembra di capire quello che sente, quello che pensa... Sto andando via di matto.

Fig. 9

Ma non è mica finita qui! Sono sconvolto: ho scoperto che qui, proprio qui attaccato a me, c'è uno uguale a me… Uguale uguale non lo so, ma lo sento fare le stesse cose che faccio io! Anzi, sembra che senta anche lui che io ci sono. Ma chi è? Ma cosa vuole? Ma perché c'è un altro come me, e proprio qui? E che stia succedendo anche a lui quello che succede a me? Che senta anche lui quel qualcosa più grande che gli manda messaggi? Ma soprattutto: si sta succhiando il mio QdB? Non è che io resterò senza? Come andrà a finire? Che cosa potrebbe succedermi?

C'è però un'idea che non riesco a spiegarmi, ma che sento forte forte: o ce la caveremo insieme, o non se la caverà nessuno. Lui ed io, siamo legati insieme.

GIOCO-ATTIVITÀ (6-8 ANNI)

Realizzazione di un biglietto/culla da regalare durante la settimana ad un'altra persona, la quale mi restituirà un foglietto sul quale avrà scritto il suo desiderio più grande per il futuro.

Occorrente: cartoncino, forbici, colori, penna.

Procedimento: fotocopiare le immagini del quadrato e di Gesù Bambino sul cartoncino e ritagliarle.

Piegare verso l'interno le linee tratteggiate 1 e 2.

Piegare sempre verso l'interno le linee 3 e 4.

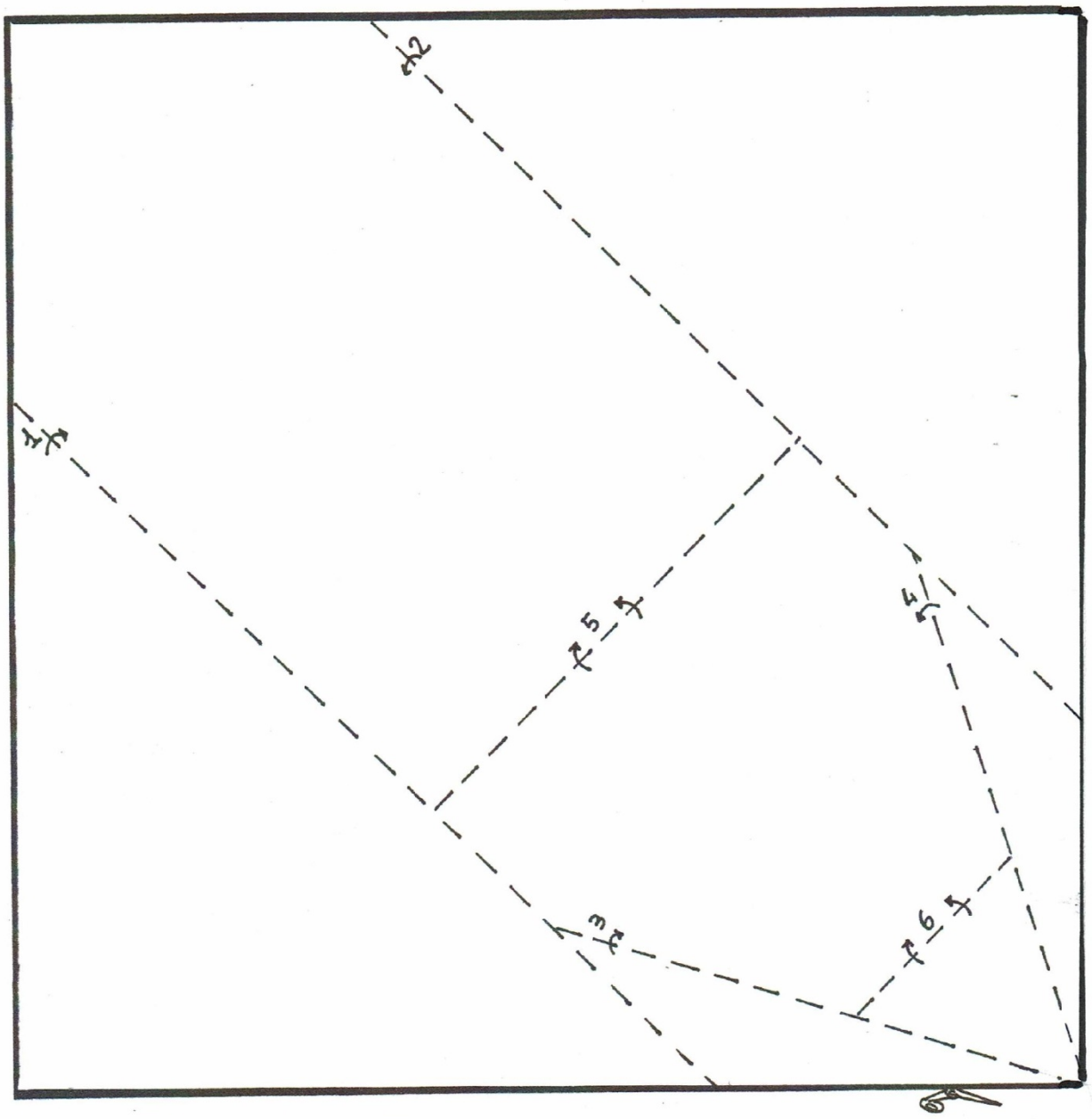
Piegare verso l'alto la linea 5. Ripiegare all'interno la linea 6 e inserirla all'incrocio dei lembi della busta.

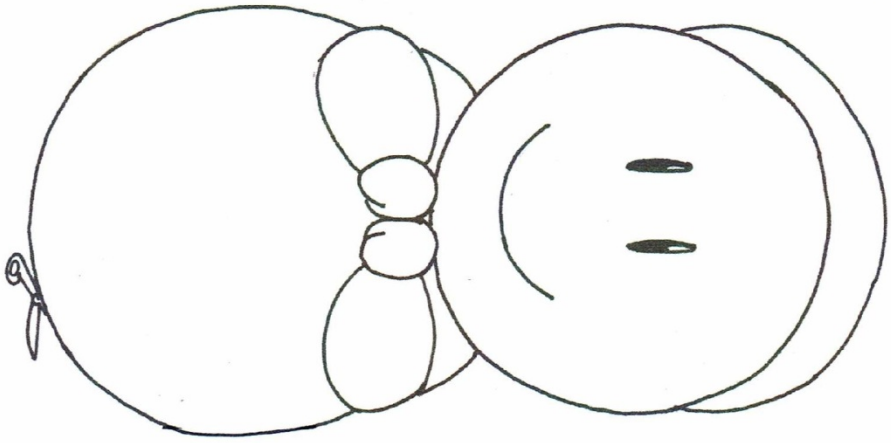
Colorare a piacere la culla.

Colorare a piacere il Bambinello, scrivere sul suo corpo il proprio nome e/o una frase augurale per Natale. Inserirlo nella culla.

Inserire anche un foglio che la persona dovrà restituire dopo averlo compilato con il proprio desiderio per il futuro.

(Cfr. allegati alle pag. 22 e 25)


1
2
3
4
5
6



GIOCO-ATTIVITÀ (9-10 ANNI)

Realizzazione di un biglietto/culla da regalare durante la settimana ad un'altra persona, la quale mi restituirà un foglietto sul quale avrà scritto il suo desiderio più grande per il futuro.

Occorrente: cartoncino, forbici, colla, colori, penna, tovagliolino di carta gialla.

Procedimento: fotocopiare le immagini della culla e di Gesù Bambino sul cartoncino e ritagliarle.

Colorare a piacere la culla e Gesù. Sulla parete anteriore della culla scrivere un pensiero Natalizio di auguri.

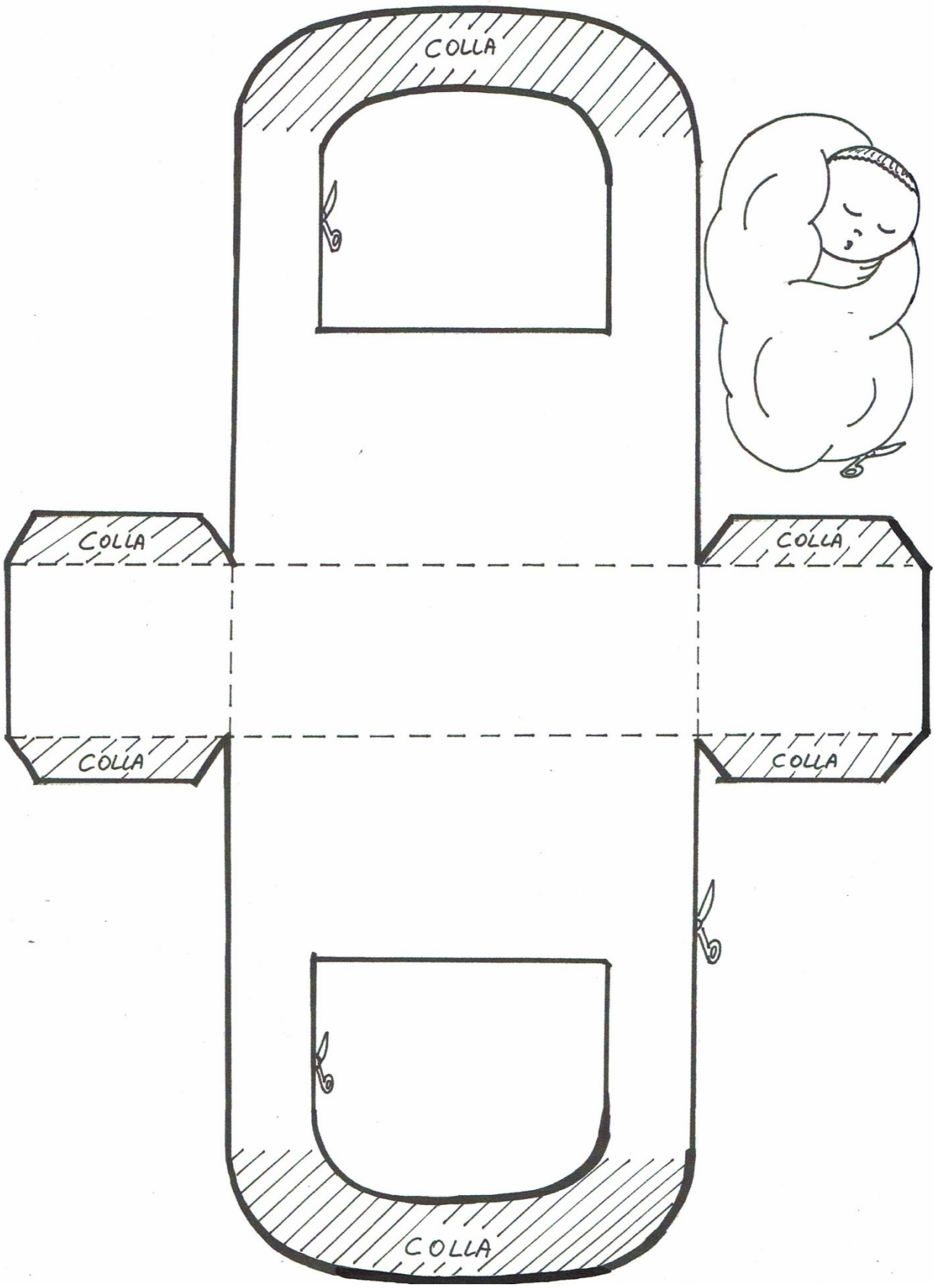
Piegare le pareti della culla verso l'interno seguendo le linee tratteggiate e incollare le pareti laterali a quella anteriore e posteriore. Incollare tra loro anche le parti superiori dei manici.

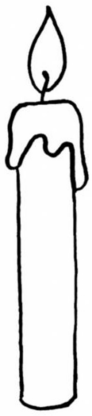
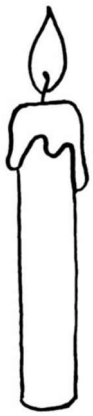
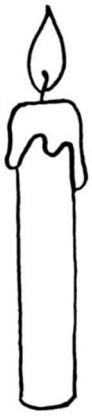
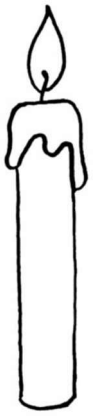
Riempire la culla con striscioline di tovagliolino ritagliate (paglia).

Deporre il Bambino sulla paglia e decorare a piacere con stelle.

Inserire un foglio che la persona dovrà restituire dopo averlo compilato con il proprio desiderio per il futuro.

(Cfr. allegati alle pag. 24 e 25)


COLLA
COLLA
COLLA
COLLA
COLLA
COLLA

Ciò che più desidero per il futuro è… 	*Ciò che più desidero per il futuro è…* 
Ciò che più desidero per il futuro è… 	*Ciò che più desidero per il futuro è…* 

IMPEGNO

Consegno quanto realizzato (bigliettino/lavoretto) ad una persona vicina (vicino di casa, anziano, familiare, membro della mia comunità…).

LITURGIA DELLA DOMENICA (10 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i bambini nell'Eucaristia della seconda domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) Il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO (16-23 dicembre)

COORDINATE

Parola-chiave: Nascere – Sono nato tante volte
Messaggio: col Natale scopro che Dio non ha atteso la fine del mondo per incontrarmi, ma è nato con me, e mi ha messo accanto gli altri come fratelli, così che nella fraternità io nasca e rinasca sempre. Nascere significa allora aprire gli occhi al mondo, vedere l'altro negli occhi, scoprire che mi somiglia e sentire che tra noi c'è un legame misterioso e profondo.
Obiettivo: dall'incontro con l'altro raccogliere un invito al cambiamento.

PREGHIERA

Lodiamo Maria che ha atteso Gesù [G = guida; L = lettore; T = tutti]

G Maria, più di chiunque altro, ha saputo aspettare la nascita di Gesù, il Salvatore dei poveri. Ascoltiamo insieme quello che lei ha compiuto per essere capaci di imitarla.

L Noi ti lodiamo, Maria,
giovane donna del paese di Nazaret,
perché nella tua giovinezza hai sperato e atteso
la venuta del Salvatore del mondo:
T Guardando te, i ragazzi
che vivono con coraggio la vita di ogni giorno
sono sicuri di incontrare Gesù.

L Noi ti lodiamo, Maria,
che sei servizievole e premurosa,
perché sei corsa in aiuto di tua cugina Elisabetta:
T Guardando te,
ogni persona premurosa e servizievole
sa che incontrerà Cristo nel suo cammino.

L Noi ti lodiamo, Maria,
che sei stata semplice e povera
perché non hai atteso Gesù
rifugiandoti nei palazzi dei ricchi e dei potenti
ma nella casa dei poveri e degli umili:
T Guardando te, Maria,
tutti i poveri del mondo attendono Gesù
che entrerà nelle loro baracche
e siederà a tavola con loro.

L Noi ti lodiamo, Maria,
perché hai sempre avuto fiducia in Dio
e nella Sua Parola.
T Guardando te, ogni persona che chiama Dio
e si fida di lui,
sa che la sua preghiera sarà esaudita
e Cristo verrà a lui.

L Noi ti lodiamo, Maria,
perché hai scelto di essere al servizio del Signore:
T Guardando te,
tutti coloro che dedicano la loro vita
al servizio di Dio e dei fratelli
sanno che in loro sta nascendo Cristo.

VANGELO: GV 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Anche nel Vangelo di questa domenica incontriamo Giovanni il Battista. Il testo ci dice che Giovanni "non era la luce" – era anche vestito in modo molto semplice e non aveva un aspetto attraente – ma, guardando e ascoltando lui, le persone che si sentivano "al buio" potevano capire dove trovare la luce; facendo quello che lui proponeva – immergersi nell'acqua con lui – Dio poteva essere trovato, incontrato. E infatti lì, sulle rive di quel fiume, arriverà Gesù, la luce.
Dio ci fa incontrare persone come noi, ma attraverso di loro – soprattutto quelle umili e semplici – possiamo incontrare lui, ricevere il dono di una vita nuova, trovare la strada dal buio alla luce.

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 9-14)

Fig. 9
L'altro che ho scoperto qui con me, non mi andava più di chiamarlo "quello lì", o "quell'altro", e così un po' di tempo fa gli ho dato un nome: Mmm. Del resto, è il suono che sento ogni tanto venire da lui: mmm… mmm… Credo che non stesse molto bene, tempo fa, era così fermo e silenzioso… Mi dispiaceva, mi sentivo anch'io una strana brutta sensazione. Ho pensato che forse non stava bene perché non succhiava tanto QdB quanto me. Non era lui a rubarmelo, forse ero io a toglierlo a lui. Allora ho cercato di non esagerare, col QdB, e magari così l'ho aiutato a stare meglio… In ogni caso, dopo un bel po' di attesa, ho cominciato a sentire: mmm… mmm… e l'ho sentito più vispo.
Ma la cosa più bella è che qualche giorno fa me lo sono trovato molto più vicino, come se fino ad allora fosse stato girato al contrario. Mi è venuta d'istinto una cosa che non avevo mai fatto: aprire gli occhi.

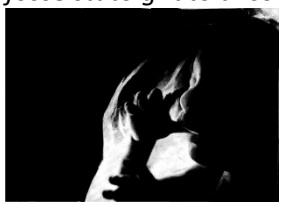


Fig. 10
E l'ho visto! Io non so come sono davvero, ma appena l'ho visto ho pensato: ecco, lui è un altro me. Né io né lui, credo, sappiamo cosa ci succederà, come sarà di noi… ma siamo insieme, e io mi prenderò cura di lui. Questo lo so. Da quando penso a lui non ho più tanta ansia per cosa potrà succedere.
Ora è un periodo un po' particolare, ci sembra di essere sempre più stretti – e sempre più grandi! – e il cuore fa forte tum-tum sempre più spesso… Ci sembra anche di sentire ancora più cose, attorno a noi da qualche parte, ci sembra che ogni tanto qualcuno ci tocchi, e non è né Mmm né me…
Ma… adesso cosa succede? Ommamma… Cosa sta succedendo?

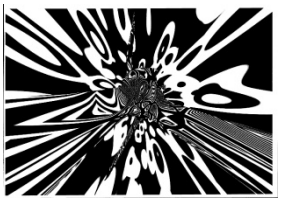


Fig. 11
Panico! Panico! Emergenza!
Non riesco a descrivere quello che mi sta succedendo! Luce, luce fortissima, da stringere forte gli occhi! Tutto gira gira gira… Dei colpetti, da dietro! Un grido! Chi è che grida così? Sono io, è la mia voce! Non riesco a fermarmi dal gridare! … E adesso ne sento un'altra, simile alla mia! Allora dev'esserci anche Mmm che grida, e grida come me… Allora sta succedendo anche a lui quello che sta succedendo a me!
…

Fig. 12
Adesso che, sfinito, mi è finita tutta la voce che avevo, sento che ci sono altre voci… Una la conosco! L'ho sempre sentita, ma risentirla adesso mi sembra dolcissima!
Adesso sento che mi hanno messo sopra un posto calduccio… Provo ad aprire gli occhi come ho già imparato a fare?

Fig. 13 (silenzio…)

Poco distante da lì…

Fig. 14

Eccoli qui, i due rospetti. Me li hanno messi vicini per un po'. Devo dire che pensavo fosse molto peggio, partorire. Chissà, forse qualcuno più in alto mi ha aiutata.

I due bimbi – sì, sono due maschietti – sono in effetti un po' diversi di peso e di grandezza, ma sono nati senza troppi problemi.

Preoccupata così tanto com'ero, non mi sono neanche resa conto che tra pochi giorni è anche Natale. Chissà se anche la mamma di Gesù era così preoccupata come me. Lei poi, poveretta, non aveva a disposizione una clinica bella comoda e pulita come questa. Deve avere avuto un coraggio da leone, a far nascere Gesù lo stesso, lì dove si trovavano, in viaggio, ospitati chissà dove.

Ma la cosa che mi toglie il fiato, adesso, guardando da vicino questi due, è che siamo tutti, davvero, piccoli. La vita è davvero tanto grande e misteriosa. Ma non ho paura, è come se con loro qui, vicino a me, anche Dio sia più vicino e mi dica: il futuro sono io. Io ci sarò sempre.

GIOCO-ATTIVITÀ (6-8 ANNI)

Lettura/condivisione del pensiero che ho "raccolto" da chi ha ricevuto in dono la mia culla, o che scrivo io (se non ho avuto modo di presentarlo ad una persona a me vicina): *"Ciò che desidero di più per il futuro è…"*.

Procuriamo cartoncini verdi, penne, forbici e colla. Scegliamo la corona che più si avvicina alle esigenze del nostro gruppo per età o per numero di ragazzi.

Ognuno disegnerà il contorno della propria mano e la ritaglierà con cura. Si uniranno poi tutte le sagome per formare una "Corona d'Avvento", del singolo gruppo di catechismo o di tutti i gruppi della parrocchia uniti insieme.

A lavoro concluso seguirà una breve celebrazione – un canto e la preghiera del salmo "Dammi la mano" – e ovviamente lo scambio di auguri di un buon Natale! Una nuova nascita!

Dammi la mano

Quando ti chiamo, rispondimi
Quando grido, ascoltami
Sto gridando. Perché non mi senti?
Sono io, non riconosci la mia voce?
Se per te conta solo quello che faccio,
Io non me la caverò
Dammi la mano
E parlami, ho bisogno che tu mi parli
Sono qui, ti aspetto, non dormirò
Tendo le orecchie,
Voglio sentire quando ti avvicini
Anche al buio tengo gli occhi spalancati
Ti aspetto
Voglio vederti
Sapere che sei qui con me
Sentire che mi hai perdonato

Possiamo arrotolare il foglietto con la frase e fermarlo con il nastro adesivo in modo che sia visibile solo la candela e porre poi tutte le candeline al centro della nostra corona: tante piccole mani che offrono o una preghiera a Gesù che nasce!

GIOCO-ATTIVITÀ (9-10 ANNI)

Lettura/condivisione del pensiero che ho "raccolto" da chi ha ricevuto in dono la mia culla, o che scrivo io (se non ho avuto modo di presentarlo ad una persona a me vicina): *"Ciò che desidero di più per il futuro è…"*.

Procuriamo cartoncini verdi, penne, forbici e colla. Scegliamo la corona che più si avvicina alle esigenze del nostro gruppo per età o per numero di ragazzi.

Ognuno disegnerà il contorno della propria mano e la ritaglierà con cura. Si uniranno poi tutte le sagome per formare una "Corona d'Avvento", del singolo gruppo di catechismo o di tutti i gruppi della parrocchia uniti insieme.

A lavoro concluso seguirà una breve celebrazione – un canto e la preghiera del salmo "Dammi la mano" – e ovviamente lo scambio di auguri di un buon Natale! Una nuova nascita!

Dammi la mano

Quando ti chiamo, rispondimi
Quando grido, ascoltami
Sto gridando. Perché non mi senti?
Sono io, non riconosci la mia voce?
Se per te conta solo quello che faccio,
Io non me la caverò
Dammi la mano
E parlami, ho bisogno che tu mi parli
Sono qui, ti aspetto, non dormirò
Tendo le orecchie,
Voglio sentire quando ti avvicini
Anche al buio tengo gli occhi spalancati
Ti aspetto
Voglio vederti
Sapere che sei qui con me
Sentire che mi hai perdonato

Possiamo trascrivere sulle mani ritagliate il desiderio che è conservato nel foglietto. Oppure possiamo arrotolare il foglio e fermarlo con il nastro adesivo in modo che sia visibile all'esterno solo la candelina [vedi sopra]. *Tutte le candeline potranno poi essere incollate al centro della ghirlanda o all'interno di ogni mano aperta verso Gesù, perché solo Lui può dare una speranza al nostro futuro!*

IMPEGNO

Rivolgere quanti più auguri di Natale possibile!

"Io gioisco pienamente nel Signore", "Fratelli, siate sempre lieti", "Rallegrati, piena di Grazia". Tutte le letture ci invitano ad essere pieni di gioia nell'attesa di Gesù. Quando sto da solo e penso solo a me stesso, non mi sento felice. La gioia nasce in me solo quando mi metto in relazione con gli altri e con Dio, quando dono e quando ricevo (un regalo, un sorriso, un aiuto, un complimento… il perdono, la vita).

Posso scegliere, tra le mie cose, un gioco (o anche un libro) che per me sia bello e che sia ancora in buono stato: deciderò di donarlo a un altro bambino, lo impacchetterò con cura – magari allegando un biglietto che dica se il dono è più indicato a un bambino o ad una bambina e di quale fascia di età – e lo

consegnerò nelle mani di persone (parroco, catechiste, volontari della San Vincenzo, responsabili della Caritas del paese…) che lo faranno arrivare a bimbi con meno possibilità di me.
Loro saranno felici per aver ricevuto ed io sarò felice per aver donato.

LITURGIA DELLA DOMENICA (17 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i bambini nell'Eucaristia della terza domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) Il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (24 dicembre)

IMPEGNO

Cercherò di vivere l'attesa del Natale in famiglia, trovando un momento nella giornata (pasti, sera…) per leggere insieme queste parole **(vedi anche allegato pag. successiva)**…

CONDIVIDERE
Padre che sei nei cieli,
fa' che, quando siamo felici,
ci ricordiamo di condividere
la nostra felicità con gli altri.
Aiutaci a fare del nostro meglio
per rendere felici gli altri.
Grazie per tutti quei momenti
in cui stiamo tanto bene insieme,
anche nella nostra diversità.
Amen.

LITURGIA DELLA DOMENICA

Per coinvolgere i bambini nell'Eucaristia della quarta domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) Il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

CONDIVIDERE

Padre che sei nei cieli,
fa' che, quando siamo felici,
ci ricordiamo di condividere
la nostra felicità con gli altri.
Aiutaci a fare
del nostro meglio
per rendere felici gli altri.
Grazie per tutti quei momenti
in cui stiamo
tanto bene insieme,
anche nella nostra diversità.
Amen.

CONDIVIDERE

Padre che sei nei cieli,
fa' che, quando siamo felici,
ci ricordiamo di condividere
la nostra felicità con gli altri.
Aiutaci a fare
del nostro meglio
per rendere felici gli altri.
Grazie per tutti quei momenti
in cui stiamo
tanto bene insieme,
anche nella nostra diversità.
Amen.

CONDIVIDERE

Padre che sei nei cieli,
fa' che, quando siamo felici,
ci ricordiamo di condividere
la nostra felicità con gli altri.
Aiutaci a fare
del nostro meglio
per rendere felici gli altri.
Grazie per tutti quei momenti
in cui stiamo
tanto bene insieme,
anche nella nostra diversità.
Amen.

CONDIVIDERE

Padre che sei nei cieli,
fa' che, quando siamo felici,
ci ricordiamo di condividere
la nostra felicità con gli altri.
Aiutaci a fare
del nostro meglio
per rendere felici gli altri.
Grazie per tutti quei momenti
in cui stiamo
tanto bene insieme,
anche nella nostra diversità.
Amen.

PROPOSTA RAGAZZI (11-13 ANNI)

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO (2-9 dicembre)

COORDINATE

L'incertezza per il futuro inizia a prendere sempre più significato, per i ragazzi delle medie. L'attesa per il nuovo che verrà è come una nascita che porta sempre con sé l'occasione di incontrare il Gesù, *Colui che fa nuove tutte le cose* (Ap 21). Anche se il futuro ci sembra strano e incomprensibile e a volte ci fa paura, sappiamo che se cammineremo insieme a Gesù il futuro che nasce sarà sempre radioso.

PREGHIERA

C'è buio in me, in te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non m'abbandoni;
non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in te c'è la pace;
non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è la mia strada.
Padre del cielo, siano lode e grazie a te
per la quiete della notte,
siano lode e grazie a te
per il nuovo giorno.
Signore,
qualunque cosa rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato! Amen.

Dietrich Bonhoeffer

VANGELO: MC 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Il dono della vita e dell'amore, ci vengono incontro ogni giorno per essere accolti in una forma sempre nuova, originale e creativa. In questo brano del vangelo, Gesù ci spinge a non vivere passivamente la nostra vita, con il rischio di non accorgersi di quell'occasione, di quell'incontro, di quella persona bisognosa che è ci è passata vicino e a cui siamo stati indifferenti. Anche del passaggio di Gesù, del suo agire nella nostra vita possiamo non accorgerci, perché concentrati solo su noi stessi e sul nostro egoismo.
Siamo esortati quindi a vigilare come sentinelle di Gesù e prenderci cura direttamente di un futuro di speranza che sta per nascere.

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 1-4)

Nota: Le immagini possono essere proiettate (vedi il file Powerpoint "RACCONTO-GUIDA" scaricabile online) oppure semplicemente stampate su fogli formato A4/A3 (vedi il file pdf "racconto-guida in pdf" scaricabile online) e mostrate ai ragazzi mentre si legge il racconto.
La narrazione riporta – con una certa immaginazione! – il monologo interiore di un bambino che attende di nascere. Ad esso si uniscono, come su piani diversi ma vicini, il monologo della mamma in attesa e quello di una vicina di casa che abita al piano di sopra, che è anziana ed è rimasta sola dopo la morte del marito.
La PRIMA PARTE, a circa tre mesi di gravidanza, evidenzia soprattutto le incertezze dei tre, davanti al futuro; la SECONDA PARTE, a circa sei mesi di gravidanza, racconterà la scoperta, che il bambino fa, di non essere solo ma di avere un gemello, con lo stupore e le domande suscitate da un "altro" uguale a sé; anche le voci della vicina e della madre – che precedono quella del bimbo – richiamano l'esperienza dell'altro, vicino e anche lontano (il marito defunto, il marito presente); la TERZA PARTE narra l'evento della nascita, come viene vissuto dai tre e li riapre alla speranza.

PRIMA PARTE

Fig. 1

Panico. Panico. Panico. Qualcuno mi aiuti! Non mi ricordo nemmeno quando ho cominciato, a stare qui. Non capisco niente, non so niente. So solo che ogni tanto mi arriva qualcosa, non so bene da dove, e allora mi sento meglio, mi calmo un po', mi distraggo. Per passare il tempo, mi sono messo a contare le volte che mi arriva questo qualcosa di buono.
Per praticità, tra me e me lo chiamo QdB. Mi sono accorto che il QdB certe volte mi arriva più abbondante, a intervalli abbastanza regolari. Ogni tante volte, il QdB è buonissimo, una goduria, mi viene voglia di fare le capriole su me stesso. Ma non può essere, che stia tutto qui. Aspettare QdB e pensare. Sarà sempre così?
Perché lo sento, che qualcosa sta cambiando in continuazione. Ma perché? Per cosa? E a volte c'è qualcosa in me che batte, tum! Tum! Mi pare di esplodere. Poi smette, ma non dipende da me…
Non capisco niente, non capisco. Panico. Panico. Panico. Mamma mia.

Mezzo metro più in su…

Fig. 2

Il dottore mi ha detto di scrivere qui tutto quello che mi passa per la testa. Sarà che mi ha visto il panico negli occhi. Io e Luca lo avevamo voluto, questo bambino, anzi, è stato il nostro più grande desiderio da un bel po', sembrava non arrivare mai. Ma quando ci ha detto che erano due, ci siamo rimasti di sasso. Proprio non me lo aspettavo, non ci avevo pensato. Non ci avevamo pensato. E sì che succede, mica è così raro. Però certe cose sembra che debbano succedere sempre agli altri, mica a te.
Ce la farò? Saremo capaci? Andrà tutto bene? Io già sono sempre insicura, già ero in crisi all'idea di diventare mamma… Già mi dicevo, ogni giorno: e se succede qualcosa? La vita non è mai come i cartoni animati, che finiscono sempre bene. Ci sono un sacco di problemi, si fa una vita difficile.

Fig. 3

Finita la prima ecografia, il dottore mi ha detto che va tutto bene… Sono tutti e due di sei centimetri e pesano giusti, sui diciotto grammi. Diciotto grammi! È pazzesco. Io invece diventerò una balena. Già non riesco a rinunciare alla meringata di mia mamma, quando alla domenica andiamo a pranzo dai miei… Dovrei stare più a dieta, mi sento in colpa. Chissà se la sentono, quei due, la meringata…
Nello schermo il dottore vedeva già occhi, bocche, nasi… un abbozzo dei dentini… non si sa ancora bene se sono maschietti o femminucce o uno per sorte. Il dottore dice che però già sentono quando mi emoziono, perché il cuore gli comincia a battere di più… Devo stare calma, devo stare calma, devo stare calma… Guardare avanti con fiducia… e con calma… Panico!

Al piano di sopra…

Fig. 4

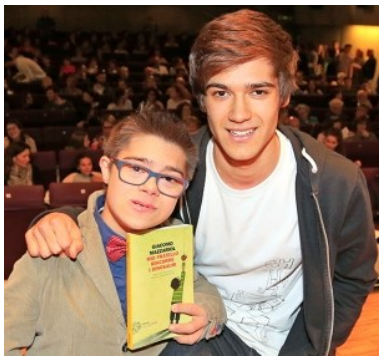
Questo rosario per tv lo fanno troppo lento, mi stufo. Spegniamo, va'. Meglio pregare per conto mio.

Ave Maria, piena di grazia… il Signore è con te… Che buio che fa, fuori, già a quest'ora… E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio… Mi sento così persa, quando c'è buio. Mi sembra di essere ancora più sola. Da quando è morto Giovanni, poi. Mi incavolavo un sacco, quando aveva le sue giornate storte, ma andava bene così. Da soli è brutto, è molto peggio che in due, anche incavolati… Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. La nostra morte… La mia morte… Ogni volta che prego il rosario, mi viene da fermarmi sulla parola "morte". Non mi mette tristezza, l'idea della morte. Mia mamma Regina, santa donna, mi ha insegnato a pensare alla morte come se fosse nascere un'altra volta. Chiudi gli occhi… poi li riapri, come un bambino, e c'è tutto un mondo che non finisce più.

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te… Poi, da quando Giovanni non c'è più, mi piace pensare che quando riaprirò gli occhi lo vedrò, lo vedrò di nuovo… Magari ci incavoleremo anche là, ma poi Gesù ci prenderà per mano e ci faremo un bel ballo… Perché anche Gesù, si potrà vedere… Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Mah, chissà… Che sia vero, che ci sia un futuro così? Fuori fa così buio… Ci sarà davvero, una luce che non passerà mai? Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Nell'ora della nostra morte ma anche adesso. Amen.

ATTIVITÀ: QUALE FUTURO?

Lettura del brano del libro "Mio Fratello rincorre i dinosauri".



Di notte, nei miei sogni, sia quelli ad occhi aperti sia quelli ad occhi chiusi, immaginavo mio fratello chiuso dentro ad un pacchetto – carta regalo, fiocco, eccetera. Ero seduto sul divano e lo tenevo sulle ginocchia. È il momento migliore, quello: quando hai il pacchetto tra le mani e non l'hai ancora aperto. In quell'istante tutto è possibile. Una volta che lo apri, bè il contenuto è quello che è: se ti piace bene, se non ti piace pazienza. Ma quando ce l'hai tra le mani, il pacchetto e lo tocchi, e lo soppesi, e cerchi di capire cosa contiene (e non lo sai), ecco: che meraviglia! Certe volte è viene da pensare che è quasi meglio non aprirli i pacchetti. Che è meglio sognarci sopra. Ma non funziona così.

E poi in fondo c'è tutta una gioia speciale che deriva proprio da quello: dall'aprirlo per esporsi al mistero.

Di giorno pensavo al pancione di mamma e pensavo che dentro c'era lui, Giò. Pensavo che lo avrei chiamato così per il resto della mia vita, durante i litigi, durante i complotti, per farlo venire a pranzo e quando avrei avuto bisogno di aiuto. "Ehi, Joe!" lo avrebbero chiamato tutti, come la canzone di Jimi Hendrix. Ed ero sicuro che tuti lo avrebbero chiamato molto, perché sarebbe stato uno di quelli che ti fa piacere avere intorno. Toccavo il pancione di mamma e lo annusavo e avvicinavo gli occhi fino a scorger la trama della pelle tesissima; appoggiavo l'orecchio e aspettavo che scalciasse. Intanto il mondo intorno a me – a *noi* – stava cambiando...[1]

Spunti per la riflessione con i ragazzi

Giacomo Mazzariol nel suo libro racconta la storia, vista dai suoi occhi di bambino, e poi di ragazzo, dell'attesa della nascita del fratellino Giovanni. Ma *Giò* non è come tutti gli altri: "Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, questo fratello, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire "supereroe". Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che sì, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Lasciarti travolgere dalla vitalità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il tuo migliore amico".

[1] G. Mazzariol [2016] "Mio Fratello rincorre i dinosauri" Einaudi. Pag. 23.

Domande per riflettere

- Cosa ti ha colpito di più dei due racconti che hai appena sentito?
- Quali sono i tuoi sogni nel cassetto? Quale desiderio senti forte per la tua vita di oggi? ...E per il tuo futuro?
- Quali sono i tuoi sentimenti quando pensi al futuro?
- Ti è mai capitato che le tue aspettative siano state poi ribaltate dagli eventi che sono accaduti?

CONCLUSIONE

Visione del video: *The simple interview*: https://www.youtube.com/watch?v=0v8twxPsszY&t=30s

LITURGIA DELLA DOMENICA (3 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i ragazzi nell'Eucaristia della prima domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO (10-16 dicembre)

COORDINATE

Il viaggio verso il futuro non è quello di un solitario ma è un pellegrinaggio da fare insieme con i fratelli. È percorrendo la strada con le persone che incontro che mi fa crescere e progredire nella fede.
Ma questo camminare insieme non è sempre facile: l'altro può essere diverso da me e magari far paura. Il suo sguardo potrebbe mettermi a disagio, come quello disarmante del povero.
Nel fare memoria della venuta di Gesù la migliore via passa per l'altro, per l'incontro, il dialogo, l'accoglienza e soprattutto per il perdono, che dà nuovo slancio al cammino, verso un futuro di pace.

PREGHIERA

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi le sue opere.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce
ha soltanto la nostra voce
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.

Cristo non ha più vangeli
che essi leggano ancora
ma ciò che facciamo
in parole e opere
è l'evangelo
che lo Spirito Santo sta scrivendo

Anonimo

VANGELO: MC 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di

chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Nel vangelo di questa domenica, incontriamo una figura molto particolare: Giovanni il Battista. Il testo ci dice che lui predicava un battesimo di penitenza, come voce di uno che grida nel deserto. Per accogliere il Signore che viene, Giovanni ci dice che bisogna fare spazio nel cuore, come un deserto appunto, dove la voce grida e annuncia l'arrivo di Gesù, che irriga il nostro deserto interiore e lo trasforma in un giardino rigoglioso. Lo stesso vale nei rapporti con i fratelli: per poter veramente incontrare l'altro e camminare con lui insieme al Maestro, occorre non avere paura, lasciare ogni pregiudizio e il nostro egoismo. Solo così nasceranno relazioni sempre più vere e sincere, in grado di superare muri di divisione, sia quelli fatti di orgoglio sia quelli fatti di mattoni.

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 5-9)

SECONDA PARTE

Fig. 5

Io la tv la accendo solo per il rosario, perché i tg mi mettono addosso l'angoscia. Troppe cose che non vanno bene, troppo male, troppa cattiveria.

Io per andare in Sicilia a trovare mio nipote, l'altr'anno, ho preso un aereo – anche a poco prezzo – e sono arrivata. Invece ci sono delle persone che per andare in Sicilia dall'Africa devono passare a piedi il deserto, essere vendute come schiave, pagare tanti soldi per trovare una barca e rischiare poi di morire annegate nel mare. E poi ci sono guerre, tantissime, e tanta miseria. Il mondo è proprio ingiusto. È come il buio che c'è la fuori. Sembra che tutto il mondo sia chiuso dentro un sacco.

Giovanni mio marito, prima che si ammalasse, quando mi lamentavo delle guerre mi diceva sempre: ma se io e te siamo sempre in guerra e non siamo capaci di fare pace in due, perché ti lamenti tanto del mondo?

Al piano di sotto…

Fig. 6

Sono tornata adesso dalla visita medica: ecografia della ventesima settimana. Ed è sempre panico: il dottore dice che i due gemelli non vanno avanti allo stesso modo. Uno dei due sta crescendo meno dell'altro. Il dottore dice che è una cosa normale, che succede spesso, ma lo dice per non farmi agitare.

E come se non bastasse, c'è l'incognita del parto: si può partorire normalmente solo SE tutto procede bene fino all'ultimo mese, SE i due non sono sottopeso, SE uno non è troppo piccolo rispetto all'altro, e comunque SE il primo che nasce esce giusto, con la testa… Sono andata a leggermi delle cose su un sito per mamme, e c'è scritto che, anche se il primo esce giusto, con la testa, l'altro potrebbe sempre girarsi all'ultimo momento… me la sento, bisognerà fare il taglio cesareo all'ultimo momento, e io sono terrorizzata! Mi viene da svenire anche solo all'idea di farmi un taglietto su un dito!

Fig. 7

Luca continua a ripetermi: stai calma, stai calma… Mi dice: "pensa che bello, sono già lunghi venticinque centimetri… beh, uno un po' meno, ma vedrai che poi recupera… E nello schermo del dottore si vedeva uno che si succhiava il dito, che carino! E possono anche arrivare a prendere in mano il cordone ombelicale… magari è per questo che l'altro cresce meno, quello più grosso gli sta strizzando il cordone… ha ha. Scherzo! Ma pensa alla cosa più bella: sentono già un sacco di cose! Sentono il battito del tuo cuore… il tuo respiro… reagiscono alla musica… ma soprattutto sentono la tua voce. E anche la mia, perché ha un bel timbro basso. Pensa, quando nasceranno ci riconosceranno subito dalla voce! Gli occhietti sono più lenti a crescere, ancora adesso sono chiusi"…

Guardando in faccia Luca, ho capito che quei due bimbi non nascono solo a me. Nascono a tutti e due. Devo pensare a Luca, prima di tutto. In due, le cose possono essere molto diverse.

Mezzo metro più in basso…

Fig. 8

Panico. Panico. Panico. Una volta mi dicevo: "mi pare che sia tutto qui, quello che c'è da fare: aspettare che arrivi QdB (Qualcosa di Buono) da succhiare, e pensare". E mi chiedevo: "sarà sempre così?". Avevo ragione a dubitare: è cambiato tutto! Cambia tutto in continuazione! C'è da diventare matti…

Qui non si riesce a pensare nemmeno a come andrà a finire, che succede subito qualcosa di nuovo: mi allungo da tutte le parti… sento anche con il naso… il QdB ha dei sapori tutti nuovi… ma poi sento nelle orecchie delle cose speciali, delle vibrazioni dolcissime o anche amare… come se ci fosse qualcosa di più grande, più grande ma sempre vicino a me… qualcosa che sa che ci sono, e mi sembra di capire quello che sente, quello che pensa... Sto andando via di matto.

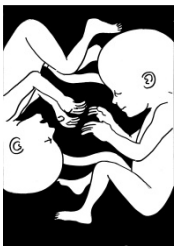


Fig. 9

Ma non è mica finita qui! Sono sconvolto: ho scoperto che qui, proprio qui attaccato a me, c'è uno uguale a me… Uguale uguale non lo so, ma lo sento fare le stesse cose che faccio io! Anzi, sembra che senta anche lui che io ci sono. Ma chi è? Ma cosa vuole? Ma perché c'è un altro come me, e proprio qui? E che stia succedendo anche a lui quello che succede a me? Che senta anche lui quel qualcosa più grande che gli manda messaggi? Ma soprattutto: si sta succhiando il mio QdB? Non è che io resterò senza? Come andrà a finire? Che cosa potrebbe succedermi?

C'è però un'idea che non riesco a spiegarmi, ma che sento forte forte: o ce la caveremo insieme, o non se la caverà nessuno. Lui ed io, siamo legati insieme.

ATTIVITÀ 1 - IO E L'ALTRO

OBIETTIVO: Attraverso l'ascolto/lettura del testo di Enzo Bianchi, interrogarsi su come ci poniamo nei confronti dei fratelli, in particolare nella relazione con il "diverso".

Lettura del brano

Leggiamo ai ragazzi questo brano estratto dal libro "Per un'etica condivisa[2]" di E. Bianchi[3]

…E L'odio, questo nefasto sentimento che sta accovacciato nel cuore dell'uomo e che un tempo assumeva connotazioni di classe focalizzandosi contro i ricchi, i potenti, gli oppressori ora è rivolto verso quelli che sono semplicemente "altri" e che non si vogliono più vedere accanto a noi. […] È miope la visione di chi crede di risolvere i problemi dandogli il nome di reato, è falsante l'opzione che trasforma il diverso in criminale, è distorta e controproducente l'identificazione dell'immigrato con l'invasore, del povero con il disturbatore delle quiete, dell'emarginato con il sovversivo. No, abbiamo bisogno di un soprassalto di *dignità umana* prima che cristiana, abbiamo urgente necessità di ritrovare in noi e attorno a noi il rispetto della dignità di ogni essere umano, abbiamo un'esigenza vitale di riscoprire come il bisognoso è uno stimolo e non un intralcio ad una società più giusta. Se continuiamo a confondere la sicurezza con l'esclusione di ogni diversità, se continuiamo a nutrire le nostre paure invece che affrontarle, se crediamo di poter uscire dalle difficoltà non assieme ma contro gli altri, in particolare i più deboli, ci prepariamo ad un futuro di cupa barbarie, ci incamminiamo in un vicolo cieco in cui l'uomo sarà sempre più lupo all'uomo.

Spunti per la riflessione con i ragazzi

In questa pagine del suo libro, Enzo Bianchi sottolinea che nel nostro tempo la paura per il diverso ci porterà ad un futuro nefasto. In questo periodo di Avvento, scopriamo che il cammino verso il Signore che

[2] E. Bianchi [2009] "*Per un'etica condivisa*" Giulio Einaudi Editore.

viene non è il viaggio di un solitario, ma un pellegrinaggio di tutta l'umanità chiamata a costruire il regno di Dio.
Nell'attesa di questo nuovo mondo ci sono diversi modi di vivere, diverse vie. La via migliore passa per l'altro, per l'incontro, il dialogo, l'accoglienza/integrazione, il perdono…

Domande per riflettere insieme

- Cosa mi ha colpito di più del brano letto nel libro che abbiamo sentito?
- Che cosa significa secondo te la parola *dignità*?
- Ti è mai capitato di sentirti escluso/emarginato? Quali sentimenti hai provato?

Attività

OBIETTIVO: Attraverso un gioco, interrogarsi sulla propria attitudine ad andare incontro agli altri nella nostra vita di tutti i giorni e confrontare questa propria capacità con quella di Gesù.

Stampare il foglio della pagina successiva e consegnare una copia ad ogni ragazzo. Il test che proponiamo ai ragazzi ha lo scopo di farli riflettere e condividere sulla loro attitudine naturale ad andare incontro, ad aprirsi agli altri. Nella condivisione dei risultati spetterà al Responsabile il compito di sottolineare particolarmente tre aspetti.
Ciascuno di noi ha il proprio carattere e la propria indole e questi sono certamente difficili da modificare. Tuttavia, un amico di Gesù non può prescindere dal fatto che gli altri lo devono riconoscere come una persona che ha voglia, tempo ed energie per stringere relazioni con gli altri, per ascoltare e accogliere le difficoltà altrui, per stare vicino a chi passa dei momenti difficili.
Le ragioni di questi atteggiamenti non sono da ricercare solamente in un indistinto "amore per il prossimo", ma risiedono nel fatto che in ogni nostro fratello, specialmente se fragile o con problemi, c'è veramente Gesù. Quindi voltare le spalle o disinteressarci a lui significa, di fatto, disinteressarci di Gesù.
Il nostro modello di comportamento rimane sempre il Signore e lui, nella sua vita trascorsa su questa terra, era una persona che andava incontro a tutti.

TEST: HO LA STOFFA DELL'AMICO?[4]

1. Quando un compagno di classe, ad alta voce, chiede se qualcuno gli può prestare la gomma o un foglio protocollo, ti offri per primo?
a) spesso
b) qualche volta
c) se mi è simpatico
d) raramente
e) mai

2. Hai un amico per la pelle o un'amica del cuore?
a) sì
b) no, ho molti compagni
c) no
d) sì ma lo cambio spesso

3. Hai l'impressione che gli altri ricerchino la tua compagnia, che stiano volentieri con te?
a) sì
b) no
c) non saprei

4. Quando ti trovi lontano dal tuo gruppo, o dopo una partita, o in ricreazione a scuola, hai l'impressione che gli altri cerchino:
a) di stare con te
b) di stare lontano da te o contro di te
c) non si interessino di te o ti lascino solo
d) dipende

5. Tra le qualità elencate, qual è per te la più importante?
a) il coraggio
b) la forza
c) l'amicizia
d) la tolleranza
e) l'intelligenza

6. Quale difetto rimproveri spesso a te stessa/o?
a) l'aggressività
b) la falsità
c) la mancanza di entusiasmo
d) l'egoismo
e) la mancanza di ambizione personale

7. Nei momenti difficili a chi ti rivolgi?
a) ai genitori
b) al fratello o alla sorella
c) a un compagno/a
d) ad una prof. o a una persona adulta
e) al tuo migliore amico/a
f) ai tuoi compagni

[4] Fonte: Sussidi MEG http://www.meg-italia.it/category/download/resp/

Soluzione (segna nella tabella le tue risposte e fai la somma dei punti)

1	2	3	4	5	6	7	Tot.
a.5	a.4	a.4	a.5	a.2	a.4	a.1	……..
b.3	b.3	b.1	b.2	b.2	b.5	b.2	
c.2	c.3	c.2	c.1	c.5	c.3	c.3	
d.1	d.2		d.3	d.2	d.1	d.2	
e.0				e.2	e.2	e.4	
						f.5	

RISULTATI

Più di 25 punti

Sei il super amico che tutti vorrebbero avere, anche se non te ne rendi conto. Il rischio è che si litighi per averti come amico e così tu non puoi essere veramente amico di nessuno ed esplicare fino in fondo le tue qualità.

Tra 20 e 25 punti

Sei un amico eccellente, sempre pronto ad ascoltare e a fare dei favori, ciò nonostante non dimentichi di occuparti di te e dei tuoi interessi. Continua pure così, purché tu ti mantenga anche aperto agli altri.

Tra 12 e 19 punti

Stai tranquillo: nessuno litiga per diventare tuo amico! Forse preferisci vivere per conto tuo. Se questa è una scelta voluta, attenzione però che non diventi una regola.

Meno di 12 punti

ATTENZIONE!!! Se continui così, corri il rischio di diventare un vero eremita: potresti accorgerti troppo tardi che la solitudine ha un gusto amaro, soprattutto quando è accompagnata dal disprezzo altrui. Fa' uno sforzo incominciando con l'ascoltare gli altri. Vedrai, è molto più bello essere amico che vivere in disparte dalla vita.

CONCLUSIONE

Visione del video "La regola aurea": Chiara Lubich indica la strada ai ragazzi riuniti davanti al Colosseo di Roma per il Supercongresso, il 26 maggio 2002.

http://www.focolare.org/news/2016/01/03/la-regola-doro-come-via-per-la-costruzione-della-fratellanza-e-della-pace

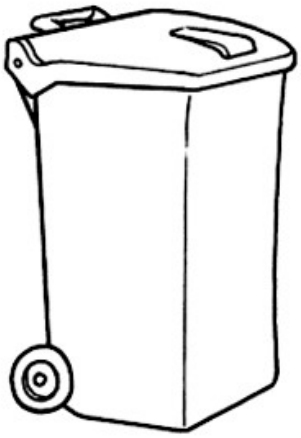
ATTIVITÀ 2 - TESTIMONI DI CARITÀ

Obiettivo: incontrare con una persona che dia un volto molto concreto alla comunità cristiana (che per molti dei bambini/ragazzi non è una realtà così percepita), che dia testimonianza ai ragazzi del suo impegno per gli altri.

Per questa attività si prevede la disponibilità di uno o più operatori della carità (Caritas, San Vincenzo, ministri straordinari dell'Eucarestia…) per una testimonianza di come vivono la loro missione tra i poveri e malati. È possibile chiedere alle persone impegnate nella propria realtà parrocchiale oppure a realtà esterne (può essere utile l'elenco suggerito nella penultima pag. del sussidio).

Occorrente

- Due blocchetti di post-it di due colori diversi.
- Due fogli A3 da attaccare alla parete con due figure **(v. anche allegati qui sotto nelle pag. 46-47)**:
    - nel primo foglio uno **zaino**, che rappresenta il bagaglio che voglio portare con me nel mio viaggio verso il futuro;
    - nell'altro un **bidone della spazzatura,** che rappresenta ciò che voglio buttare e non portare nel mio futuro.

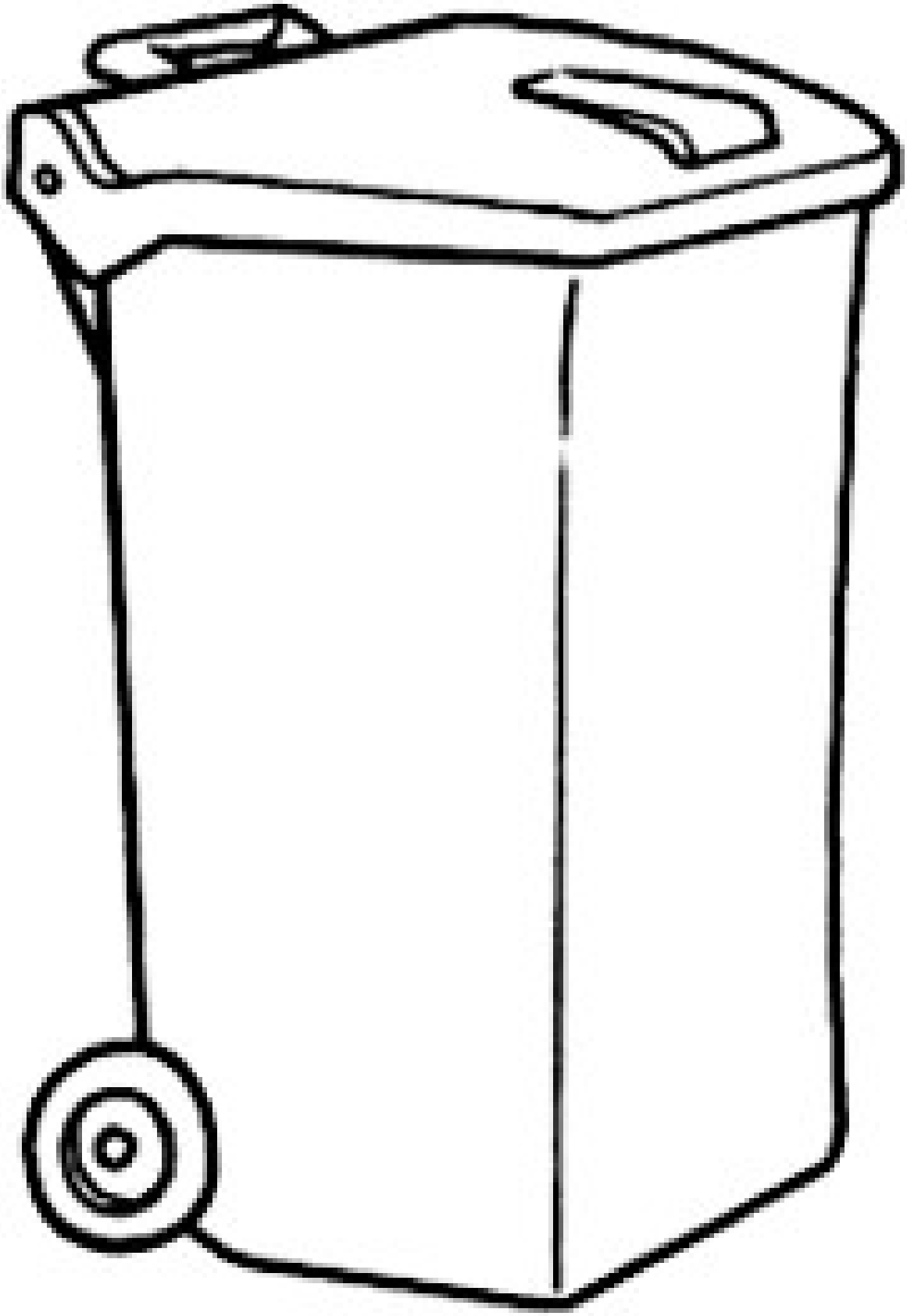


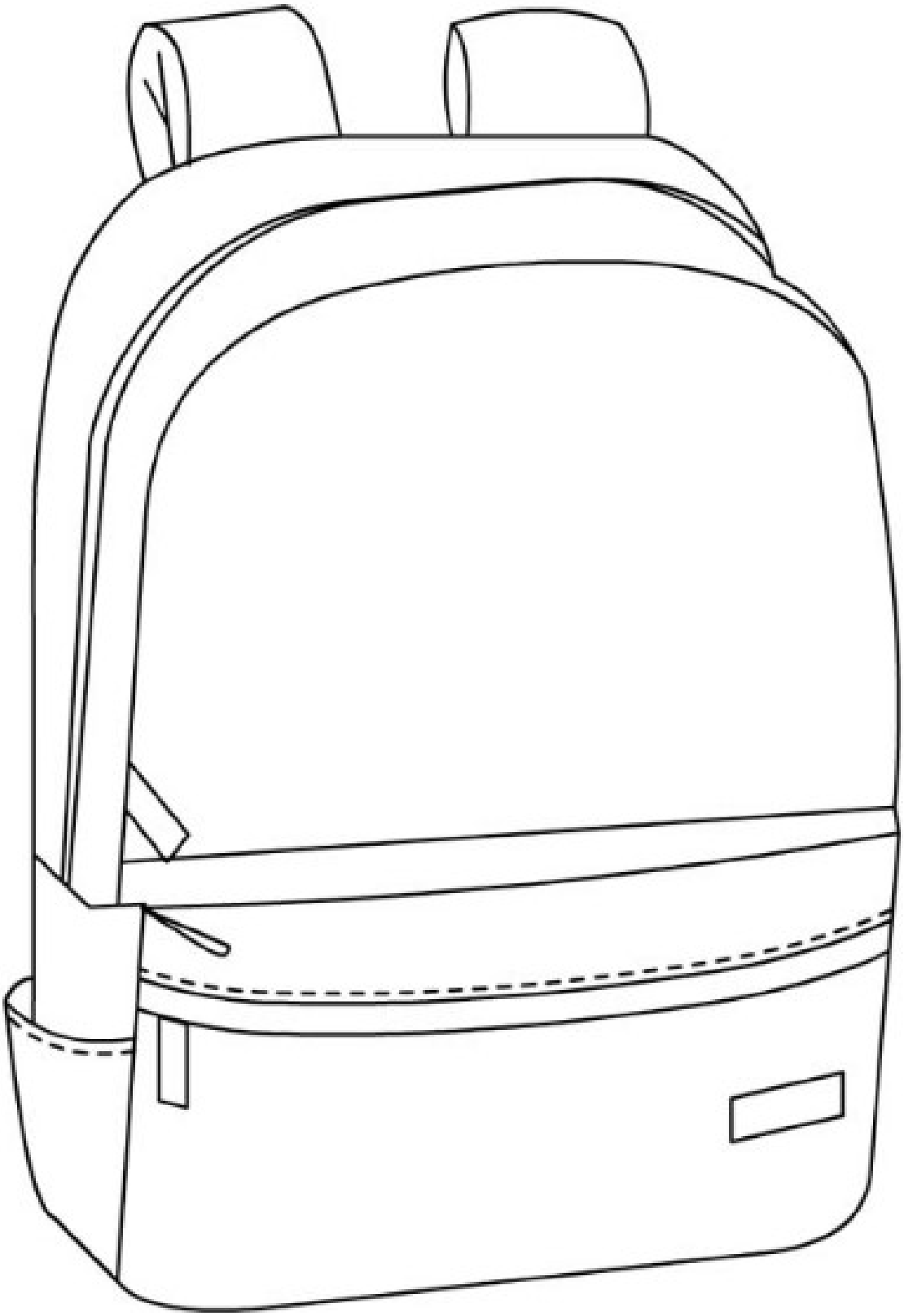
Realizzazione

- Presentare ai ragazzi una testimonianza da parte di **volontari della Caritas parrocchiale** (magari di un Centro di Ascolto), o della **San Vincenzo** o di altre realtà associative che abbiano un rapporto diretto e intenso con fenomeni, persone, situazioni di marginalità sociale.

- Dopo l'ascolto della testimonianza, vengono consegnati ai ragazzi 2 post-it di colori diversi.
    - Nel primo, ogni ragazzo scriverà una frase che esprima quale impegno vuole prendersi nel suo viaggio verso il futuro, rivolto al tema della carità *(…mi impegno, nel mio piccolo, a costruire la pace nella mia famiglia… Mi impegno a non essere indifferente ai poveri… Mi impegno ad andare a trovare più spesso i nonni… mi impegno in questa attività di volontariato…).*
    - Nel secondo, invece, una frase che esprima quale atteggiamento negativo vuole buttare e non portare con sé *(…voglio buttare via l'indifferenza verso le sofferenze altrui… nel mio futuro non voglio la cattiveria verso chi è più debole… nel mio futuro non voglio la paura per il diverso…).*

- Dopo aver lasciato qualche minuto di tempo per scrivere, chiedere ai ragazzi di attaccare i post-it delle parole/frasi che vogliono portare nel loro futuro sul foglio con il disegno dello **zaino**, appiccicare invece sul **bidone** ciò che invece non vogliono nel loro futuro.
- Dopo che tutti hanno attaccato i post-it, sviluppare un confronto/discussione con l'aiuto del/dei volontario/i.





In vista dell'incontro della settimana successiva, al termine viene proposto ai ragazzi, nei modi possibili, di collaborare con gli operatori della carità allo svolgimento delle loro attività. Vedi *Attività 2* della terza settimana di Avvento.

LITURGIA DELLA DOMENICA (10 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i ragazzi nell'Eucaristia della seconda domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO (17-23 dicembre)

COORDINATE

Col Natale scopro che Dio non ha atteso la fine del mondo per incontrarmi, ma è nato con me, e mi ha messo accanto gli altri come fratelli, così che nella fraternità io nasca e rinasca sempre. Dall'incontro con l'altro, posso raccogliere un invito al cambiamento.

PREGHIERA

Poiché le tue parole, mio Dio,
non sono fatte per rimanere inattive nei nostri libri,
ma per impossessarsi di noi
e per correre per il mondo attraverso di noi,
permetti che,
da quel fuoco di gioia da te acceso un tempo,
su una montagna,
e da quella lezione di felicità,
qualche scintilla ci raggiunga e ci catturi,
ci investa e ci penetri.
Fa' che, come scintille nella paglia,
corriamo per le vie della città
e fiancheggiamo le onde della folla,
contagiosi di beatitudine,
contagiosi della gioia.

Madeleine Delbrêl

VANGELO: GV 1,6-8.19-28

**Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.**
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Anche nella liturgia di questa domenica incontriamo Giovanni il Battista. Il testo ci dice che egli è inviato da Dio a dare testimonianza alla luce che porta la venuta di Gesù, nelle menti e nei cuori. Egli ci indica la strada verso l'incontro con Lui, verso una rinascita, un rinnovamento di cui siamo chiamati ad essere coraggiosi

testimoni. Con la forza della testimonianza tutti possiamo contribuire alla creazione di un mondo avvolto dalla luce dello Spirito, che scaccia le tenebre delle divisioni e del peccato. Buona rinascita!

RACCONTO-GUIDA

Lettura animata, accompagnata da immagini (Fig. 9-15)

TERZA PARTE

Fig. 9

L'altro che ho scoperto qui con me, non mi andava più di chiamarlo "quello lì", o "quell'altro", e così un po' di tempo fa gli ho dato un nome: Mmm. Del resto, è il suono che sento ogni tanto venire da lui: mmm… mmm… Credo che non stesse molto bene, tempo fa, era così fermo e silenzioso… Mi dispiaceva, mi sentivo anch'io una strana brutta sensazione. Ho pensato che forse non stava bene perché non succhiava tanto QdB quanto me. Non era lui a rubarmelo, forse ero io a toglierlo a lui. Allora ho cercato di non esagerare, col QdB, e magari così l'ho aiutato a stare meglio… In ogni caso, dopo un bel po' di attesa, ho cominciato a sentire: mmm… mmm… e l'ho sentito più vispo.

Ma la cosa più bella è che qualche giorno fa me lo sono trovato molto più vicino, come se fino ad allora fosse stato girato al contrario. Mi è venuta d'istinto una cosa che non avevo mai fatto: aprire gli occhi.

Fig. 10

E l'ho visto! Io non so come sono davvero, ma appena l'ho visto ho pensato: ecco, lui è un altro me. Né io né lui, credo, sappiamo cosa ci succederà, come sarà di noi… ma siamo insieme, e io mi prenderò cura di lui. Questo lo so. Da quando penso a lui non ho più tanta ansia per cosa potrà succedere.

Ora è un periodo un po' particolare, ci sembra di essere sempre più stretti – e sempre più grandi! – e il cuore fa forte tum-tum sempre più spesso… Ci sembra anche di sentire ancora più cose, attorno a noi da qualche parte, ci sembra che ogni tanto qualcuno ci tocchi, e non è né Mmm né me…

Ma… adesso cosa succede? Ommamma… Cosa sta succedendo?

Mezzo metro più in su… (e qualche ora dopo)

Fig. 14

Eccoli qui, i due rospetti. Me li hanno messi vicini per un po'. Devo dire che pensavo fosse molto peggio, partorire. Chissà, forse qualcuno più in alto mi ha aiutata. Anche Luca mi è stato tanto vicino, ma anche lui a un certo punto non sapeva proprio cosa fare.

I due bimbi – sì, sono due maschietti – sono in effetti un po' diversi di peso e di grandezza, ma sono nati senza troppi problemi.

Preoccupata così tanto com'ero, non mi sono neanche resa conto che tra pochi giorni è anche Natale. Chissà se anche la mamma di Gesù era così preoccupata come me. Lei poi, poveretta, non aveva a disposizione una clinica bella comoda e pulita come questa. Deve avere avuto un coraggio da leone, a far nascere Gesù lo stesso, lì dove si trovavano, in viaggio, ospitati chissà dove.

Ma la cosa che mi toglie il fiato, adesso, guardando da vicino questi due, è che siamo tutti, davvero, piccoli. La vita è davvero tanto grande e misteriosa. Ma non ho paura, è come se con loro e con Luca qui, vicino a me, anche Dio sia più vicino e mi dica: il futuro sono io. Io ci sarò sempre.

Al piano di sopra… (ma qualche kilometro più in là)

Fig. 15

Qui nell'appartamento di sotto non si sente ancora nessun rumore, devono essere ancora in ospedale. Speriamo che sia andato tutto bene, la mamma gridava come un'aquila già prima di partire di casa…

Già che ci siamo, diciamo una preghiera per loro… Gesù caro, tu che stai per nascere, ricordati di questa famiglia che mi abita di sotto. Fuori è sempre buio, e lo sai cosa penso: sembra che tutto il mondo sia al buio, chiuso in un sacco. Pieno di paura e di gente che non

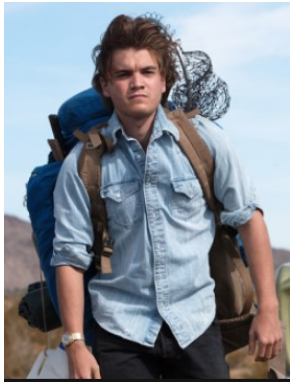
si interessa degli altri. Gente che ha paura che oltre il buio non ci sia niente altro. Forse tu vieni a dirci che, in realtà, anche il mondo deve ancora nascere, che c'è un mondo nuovo che ci aspetta, anche se non lo vediamo. Ma se guardiamo meglio negli occhi chi ci abita vicino, se gli facciamo spazio, se ci prendiamo cura di lui, qualcosa del mondo nuovo lo vediamo già.
Mi sa Gesù che, quando torneranno a casa quelli di sotto, andrò a trovarli con due bei bavaglini ricamati. Ricordati anche del mio Giovanni.
Salve, Regina, Madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve…

ATTIVITÀ 1 – LA SFIDA DI GESÙ: CAMMINA CON ME!

Obiettivo: Accettare di tuffarci con entusiasmo nell'avventura che ci propone Gesù e scegliere di seguirlo fidandoci ciecamente di lui. Siamo nati a vita nuova!

Lettura del brano

Lettera scritta da Chris a Ron, tratta dal film "Into the wild[5]" di Sean Penn



"Vorrei ripeterti di nuovo il consiglio che già ti diedi in passato, ovvero che secondo me dovresti apportare un radicale cambiamento al tuo stile di vita, cominciando con coraggio a fare cose che mai hai pensato di fare o che mai hai osato. C'è tanta gente infelice che tuttavia non prende l'iniziativa di cambiare la propria situazione perché è condizionata dalla sicurezza, dal conformismo, dal tradizionalismo, tutte cose che sembrano assicurare la pace dello spirito, ma in realtà per l'anima avventurosa dell'uomo non esiste nulla di più devastante di un futuro certo. La gioia di vivere deriva dall'incontro con nuove esperienze, e quindi non esiste gioia più grande dell'avere un orizzonte in continuo cambiamento, del trovarsi ogni giorno sotto un sole nuovo e diverso. Se vuoi avere di più dalla vita, Ron, devi liberarti dalla tua inclinazione alla sicurezza monotona e adottare uno stile più movimentato che al principio ti sembrerà folle, ma non appena ti sarai abituato, ne assaporerai il pieno significato e l'incredibile bellezza. Per cui, Ron, in poche parole, vattene da Salton City e mettiti sulla strada. Ti garantisco che sarai felice di averlo fatto. Dici sempre che sono testardo, ma tu lo sei ancora più di me. Hai avuto una meravigliosa opportunità sulla via del ritorno di vedere uno dei paesaggi più belli della terra, il Grand Canyon, qualcosa che ogni americano dovrebbe vedere almeno una volta nella vita. Eppure, per qualche ragione a me incomprensibile, non desideravi altro che arrivare a casa al più presto, tornare nei luoghi che vedi giorno dopo giorno. Temo che in futuro continuerai a seguire questa inclinazione e non riuscirai di conseguenza a scoprire tutte le cose meravigliose che il Signore ha disposto intorno a noi. Non fissarti in un posto, muoviti, sii nomade, conquistati ogni giorno un nuovo orizzonte."

Spunti per la riflessione con i ragazzi

Ricordiamo ai ragazzi che, facendo ancora memoria della sua nascita, Gesù ci chiede di metterci in cammino con lui verso il mondo nuovo che sta per nascere, che è il suo Regno. Cerchiamo di capire assieme a loro che cosa questo può significare per ciascuno di noi. Gesù ci chiede di accettare il rischio di seguirlo e, per fare ciò, dobbiamo essere disponibili a lasciare alcune delle nostre certezze e volgere lo sguardo verso l'orizzonte: il sogno di un mondo nuovo e diverso, solo con Gesù diventa possibile.

Domande per riflettere

- Rileggendo il vangelo della domenica, (Gv 1,6-8.19-28) che cosa mi ha colpito di più della testimonianza di Giovanni?
- È bello prendere il largo se si ha una meta da raggiungere. Quali sono le tue mete, i tuoi sogni, le tue speranze, sia quelli individuali che quelle per il mondo che abiti?
- Ti è accaduto, invece, nella tua vita, di non sapere dove andare, cosa fare, chi cercare?
- Ti fidi di Gesù e della proposta che lui ti fa di camminare insieme a lui? Hai il "coraggio" di lasciarti condurre da Lui?

CONCLUSIONE

Visione del video: *Into The Wild: la felicità*
https://youtu.be/1Epg_O8R358

[5] http://www.imdb.com/title/tt0758758/ Into the Wild - Nelle terre selvagge.

ATTIVITÀ 2 – ADESSO TOCCA A ME!

Obiettivo: proporre la partecipazione attiva dei ragazzi alle attività delle realtà caritative della zona. Partecipando direttamente scopro che posso incontrare il Signore nei poveri e nei sofferenti.

Questa attività è la prosecuzione di quella della settimana precedente. In accordo con i volontari che hanno fatto testimonianza, i ragazzi saranno impegnati in un'attività insieme a loro, organizzata insieme ai catechisti.
Alcuni esempi:

- aiutare i volontari nella preparazione dei generi alimentari che vengono distribuiti alle famiglie in difficoltà;
- dividere i ragazzi in gruppi e andare insieme ai ministri straordinari dell'Eucarestia a far visita ai malati della parrocchia.

Se non è possibile far svolgere direttamente delle attività ai ragazzi, essi possono comunque impegnarsi nella creazione di biglietti con l'augurio di *Buon Natale* da consegnare agli operatori di carità, perché li donino alle persone che incontrano nel loro servizio.
Sulla forma e il contenuto del biglietto di auguri, lasciamo alla fantasia dei ragazzi e dei loro catechisti.

LITURGIA DELLA DOMENICA (17 DICEMBRE 2017)

Per coinvolgere i ragazzi nell'Eucaristia della terza domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (24 dicembre)

LITURGIA DELLA DOMENICA

Per coinvolgere i ragazzi nell'Eucaristia della quarta domenica di Avvento, proponiamo due momenti:

1) il rito di accensione della Corona di Avvento;
2) una raccolta "speciale" di materiale per il rito di Offertorio.

Per i dettagli del primo momento, vai alla sezione "Animazione della Liturgia" (pag. 66);
per i dettagli del secondo momento, vai alla sezione "Animazione della Carità-Condivisione-Testimonianza" (pag. 73).

PROPOSTA GIOVANI (OVER 14 ANNI)

Weekend di convivenza (ma non solo)

INTRODUZIONE

Il Sussidio per l'Avvento di quest'anno dedica uno spazio speciale ai gruppi di ragazzi che hanno terminato il loro percorso di Iniziazione cristiana. Più precisamente, la proposta è pensata per i giovani di I, II e III superiore ed è organizzata su tre momenti, come tre sono le Domeniche di Avvento sulle quali si sviluppano la Proposta Bambini e la Proposta Ragazzi.

Sarebbe ideale riuscire a incontrarsi in una dimensione di residenzialità (idealmente un weekend di convivenza), ma ogni gruppo è ovviamente invitato ad adattare il Sussidio alle risorse della propria realtà, utilizzando i materiali proposti come un punto di partenza; l'importante è costruire un percorso che coniughi la parola di Dio con un apertura guidata sulla realtà sociale e comunitaria nella quale i ragazzi stanno crescendo, e della quale rappresentano il "Futuro Prossimo".

Il secondo momento del percorso proposto è in modo particolare costruito sull'incontro con una realtà sociale significativa del territorio. Essendo il tema del Sussidio quello del Futuro, l'obiettivo dell'attività è di accompagnare i ragazzi nell'ascolto di voci che possano aprire il loro sguardo verso un'idea di futuro maggiormente comunitario. Il nostro invito è quindi di contattare persone o associazioni che facciano sperimentare altri sogni, progetti, desideri per il futuro del nostro territorio, che possano far risuonare voci diverse, raccontare di una società in profondo cambiamento.

A titolo puramente esemplificativo anticipiamo che per l'esperienza di Rovigo, che si svolgerà presso "Casa Gp2", verranno invitate le donne straniere che frequentano il corso di alfabetizzazione "Vivere in Italia" organizzato da Caritas diocesana: insieme alle loro famiglie, esse rappresentano il futuro della nostra società, e il loro impegno nell'apprendimento della lingua italiana testimonia un forte desiderio di integrazione nelle nostre comunità. Come Caritas diocesana siamo a disposizione per aiutare i gruppi ad individuare realtà del territorio adatte e disponibili ad un incontro, eventualmente anche tramite il Centro Servizi Volontariato di Rovigo (vedi anche l'elenco suggerito nella penultima pag. del sussidio).

Ogni momento (nel caso di un weekend di convivenza può corrispondere ad una mezza giornata) è così strutturato:

Coordinate (Parola-chiave, Messaggio, Obiettivo)
Racconto-guida
Attività
Materiali di supporto all'attività o ad un momento di preghiera.

Primo step (es. venerdì sera, per chi fa l'esperienza di convivenza)

COORDINATE

Parola chiave: "Il mio futuro senza futuro"
Messaggio: Il mondo come un grande parto, un pancione in attesa di un futuro che viene da Dio…
Obiettivo: far emergere domande sul futuro. Come me lo immagino? Come sarò? C'è qualcosa che mi spaventa? Mi fa paura diventare grande?

Questa prima fase del percorso ha l'obiettivo di indagare con i ragazzi le loro paure rispetto al futuro, sia esso inteso in una dimensione personale (cosa mi fa paura o non mi piace di quello che sono io?) sia anche in una dimensione sociale (cosa mi fa paura o non mi piace di quello che vedo nel mondo intorno a me, nella società in cui vivo?).

ATTIVITÀ

Prima fase: lettura della prima parte del racconto guida, che può essere animata, accompagnata da immagini (Fig. 1-4)

Nota: Le immagini possono essere proiettate (vedi il file Powerpoint "RACCONTO-GUIDA" scaricabile online) oppure semplicemente stampate su fogli formato A4/A3 (vedi il file pdf "racconto-guida in pdf" scaricabile online) e mostrate ai ragazzi mentre si legge il racconto.
La narrazione riporta – con una certa immaginazione! – il monologo interiore di un bambino che attende di nascere. Ad esso si uniscono, come su piani diversi ma vicini, il monologo della mamma in attesa e quello di una vicina di casa che abita al piano di sopra, che è anziana ed è rimasta sola dopo la morte del marito.
La PRIMA PARTE, a circa tre mesi di gravidanza, evidenzia soprattutto le incertezze dei tre, davanti al futuro; la SECONDA PARTE, a circa sei mesi di gravidanza, racconterà la scoperta, che il bambino fa, di non essere solo ma di avere un gemello, con lo stupore e le domande suscitate da un "altro" uguale a sé; anche le voci della vicina e della madre – che precedono quella del bimbo – richiamano l'esperienza dell'altro, vicino e anche lontano (il marito defunto, il marito presente); la TERZA PARTE narra l'evento della nascita, come viene vissuto dai tre e li riapre alla speranza.

PRIMA PARTE

Fig. 1

Panico. Panico. Panico. Qualcuno mi aiuti! Non mi ricordo nemmeno quando ho cominciato, a stare qui. Non capisco niente, non so niente. So solo che ogni tanto mi arriva qualcosa, non so bene da dove, e allora mi sento meglio, mi calmo un po', mi distraggo. Per passare il tempo, mi sono messo a contare le volte che mi arriva questo qualcosa di buono.
Per praticità, tra me e me lo chiamo QdB. Mi sono accorto che il QdB certe volte mi arriva più abbondante, a intervalli abbastanza regolari. Ogni tante volte, il QdB è buonissimo, una goduria, mi viene voglia di fare le capriole su me stesso. Ma non può essere, che stia tutto qui. Aspettare QdB e pensare. Sarà sempre così?
Perché lo sento, che qualcosa sta cambiando in continuazione. Ma perché? Per cosa? E a volte c'è qualcosa in me che batte, tum! Tum! Mi pare di esplodere. Poi smette, ma non dipende da me…
Non capisco niente, non capisco. Panico. Panico. Panico. Mamma mia.

Mezzo metro più in su…

Fig. 2

Il dottore mi ha detto di scrivere qui tutto quello che mi passa per la testa. Sarà che mi ha visto il panico negli occhi. Io e Luca lo avevamo voluto, questo bambino, anzi, è stato il nostro più grande desiderio da un bel po', sembrava non arrivare mai. Ma quando ci ha detto che erano due, ci siamo rimasti di sasso. Proprio non me lo aspettavo, non ci avevo pensato. Non ci avevamo pensato. E sì che succede, mica è così raro. Però certe cose sembra che debbano succedere sempre agli altri, mica a te.
Ce la farò? Saremo capaci? Andrà tutto bene? Io già sono sempre insicura, già ero in crisi all'idea di diventare mamma… Già mi dicevo, ogni giorno: e se succede qualcosa? La vita non è mai come i cartoni animati, che finiscono sempre bene. Ci sono un sacco di problemi, si fa una vita difficile.

Fig. 3

Finita la prima ecografia, il dottore mi ha detto che va tutto bene… Sono tutti e due di sei centimetri e pesano giusti, sui diciotto grammi. Diciotto grammi! È pazzesco. Io invece diventerò una balena. Già non riesco a rinunciare alla meringata di mia mamma, quando alla domenica andiamo a pranzo dai miei… Dovrei stare più a dieta, mi sento in colpa. Chissà se la sentono, quei due, la meringata…
Nello schermo il dottore vedeva già occhi, bocche, nasi… un abbozzo dei dentini… non si sa ancora bene se sono maschietti o femminucce o uno per sorte. Il dottore dice che però già sentono quando mi emoziono, perché il cuore gli comincia a battere di più… Devo stare calma, devo stare calma, devo stare calma… Guardare avanti con fiducia… e con calma… Panico!

Al piano di sopra…

Fig. 4

Questo rosario per tv lo fanno troppo lento, mi stufo. Spegniamo, va'. Meglio pregare per conto mio.

Ave Maria, piena di grazia… il Signore è con te… Che buio che fa, fuori, già a quest'ora… E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio… Mi sento così persa, quando c'è buio. Mi sembra di essere ancora più sola. Da quando è morto Giovanni, poi. Mi incavolavo un sacco, quando aveva le sue giornate storte, ma andava bene così. Da soli è brutto, è molto peggio che in due, anche incavolati… Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. La nostra morte… La mia morte… Ogni volta che prego il rosario, mi viene da fermarmi sulla parola "morte". Non mi mette tristezza, l'idea della morte. Mia mamma Regina, santa donna, mi ha insegnato a pensare alla morte come se fosse nascere un'altra volta. Chiudi gli occhi… poi li riapri, come un bambino, e c'è tutto un mondo che non finisce più.

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te… Poi, da quando Giovanni non c'è più, mi piace pensare che quando riaprirò gli occhi lo vedrò, lo vedrò di nuovo… Magari ci incavoleremo anche là, ma poi Gesù ci prenderà per mano e ci faremo un bel ballo… Perché anche Gesù, si potrà vedere… Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Mah, chissà… Che sia vero, che ci sia un futuro così? Fuori fa così buio… Ci sarà davvero, una luce che non passerà mai? Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Nell'ora della nostra morte ma anche adesso. Amen.

Seconda fase: si propone di lavorare con i ragazzi in maniera ironica e creativa sul tema della paura, prendendo spunto da una scena del film "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban". Si può lanciare l'attività mostrando il breve video tratto dal film (vedi https://www.youtube.com/watch?v=-Y0avnVLHV4&t=25s)

Che forma ha il tuo Molliccio?

Si chiede ai ragazzi di riflettere su cosa faccia loro più paura rispetto al futuro, mettendo a disposizione delle riviste di attualità/quotidiani per aiutarli ad allargare lo sguardo ad una dimensione più sociale/politica. Si chiede poi loro di rappresentare creativamente le loro paure. Si lascia libertà rispetto al mezzo da utilizzare per la rappresentazione: può essere un disegno, un *collage* con spunto dalle riviste, un lavoro di coppia con la collaborazione di un compagno che si traveste come la paura dell'altro e viceversa. Al termine della fase creativa i ragazzi possono condividere le paure nel gruppo, raccontandole o mettendole in scena (magari facendole comparire da dietro una porta, un po' come nel film).

La terza parte dell'attività ha l'obiettivo di accompagnare i ragazzi a riflettere sul fatto che ognuno di noi deve trovare in sé le risorse per superare le paure, ma lo sguardo di amore e di cura che qualcuno mette su di noi ci dà la forza per farlo veramente.

Cosa mi cura?

Si chiede ai ragazzi di scrivere a istinto il primo ricordo di *cura* che hanno, come se fosse la pagina di un diario. Deve essere uno scritto istintivo, non troppo mediato dal pensiero, può essere anche un ricordo semplice, quasi banale. Li si accompagna poi affinché scompongano il ricordo, individuando gli elementi che qualificano quel determinato episodio come "di cura".

Le domande-guida possono essere:

- cosa hai provato in quel momento?
- che caratteristiche aveva la persona che si è presa cura di te?
- che parole o gesti, nella tua memoria, sono rimasti come l'essenza della cura ricevuta?

Si possono poi raccogliere gli aspetti che emergono dai racconti di ogni ragazzo per trovare *una definizione condivisa di cura*, un *identikit* dell'azione di cura.

Si scrivono queste caratteristiche su dei bigliettini che verranno conservati per un momento di preghiera/per la Celebrazione finale.

Si può chiudere l'attività con la visione del video: “Parigi, il padre al figlio: noi abbiamo i fiori che ci proteggono” (https://www.youtube.com/watch?v=f_VsDh64G2g). Girato nei giorni successivi all'attentato al “Bataclan” di Parigi è l'intervista ad un papà che aiuta il suo bambino a superare la paura dell'incomprensibile violenza terroristica, per lasciarsi con una nota positiva.

MATERIALI DI SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ O AD UN MOMENTO DI PREGHIERA

Messaggio di tenerezza *(Margaret Fishback Powers)*
Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che,
ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel film,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti,
finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:
"Signore, tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti peggiori della mia vita?".

Ed il Signore mi rispose:
"Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te
durante tutta la camminata
e che non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo,
e non ti ho lasciato...
I giorni in cui tu hai visto solo un orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della pace*
Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore! Si dice qualche volta che la società ha paura di questi potenti desideri dei giovani e che voi stessi ne avete paura. Non abbiate paura! Quando io guardo a voi, giovani, sento una grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine nel prossimo secolo sta nelle vostre mani. Il futuro di pace sta nei vostri cuori. [...] Dovete essere persone con una profonda fiducia nell’uomo ed una profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana.

Da: Lore Dardanello Tosi, *100 preghiere per chi non sa pregare*

Paura (1)

Ho paura di ciò che non ho, poiché mi sento vittima di un'ingiustizia. Ma ho paura anche di ciò che ho, poiché temo di perderlo.

Ho paura del futuro, che non conosco, e di ciò che può nascondersi sul mio cammino. Ma ho anche paura del passato, che spesso ritorna a ripropormi ciò che ho mancato.

Ho paura di tutto ciò che non controllo, perché va al di là della mia volontà e può riservare brutte sorprese. Ma ho anche paura di ciò che controllo, perché ne sono direttamente responsabile e a volte ne sono schiacciato come da un macigno più grande di me.

Ho paura di non essere all'altezza del mio compito. Ho paura di non essere come sembro. Ho paura di non farcela.

Ma la paura più grande, Signore, è quella di non avere sufficiente fiducia in te. Questa è la madre di tutte le paure.

Se imparassi a mettermi nelle tue mani... Se riuscissi ad abbandonarmi, se ti affidassi, Signore, la mia anima… Ogni paura, d'incanto, scomparirebbe e io mi farei semplice e leggero.

Paura (2)

Ho il cuore triste e non so perché.

Mi sembra di non avere più nulla da aspettare e che più nulla abbia senso.

Compio il mio dovere meccanicamente, senza partecipazione, come se mi avessero assegnato un compito obbligato e non mi si chiedesse altro che la sua esecuzione materiale.

Il mio corpo lavora, mentre il mio spirito è altrove: in uno sterminato deserto, arido e silente.

Intorno a me, nessuno sembra accorgersene. Vanno, vengono, si servono di me senza rendersi conto che io non ci sono. Il mio cuore non batte insieme al loro, le nostre anime si sono perdute.

A volte, ho la sensazione che chi mi vive accanto non faccia nulla per raggiungermi. Mi sembra - e ne ho paura - che gli altri possano fare a meno di me.

Sono ininfluente.

Ma forse tocca a me raggiungere loro. Forse sono io che mi sono chiuso a tutti. Io, che mi nego. Io, che li rifiuto.

Signore, insegnami ad offrirmi come una conchiglia la sua perla, frutto di sofferenza. Fammi uscire da me, per essere l'altro. Sposta il mio bersaglio dall'«io» al «tu». Se mi dimentico, dimenticherò ogni paura.

Signore, spalancami.

Secondo step (es. sabato pomeriggio, per chi fa l'esperienza di convivenza)

COORDINATE

Parola chiave: L'altro è il futuro che mi orienta.
Messaggio: Ci sono diversi modi di vivere l'attesa. L'attesa diventa realtà quando incontro l'Altro.
Obiettivo: Aprire lo sguardo su Qualcuno che può incrociare la mia strada. Volti e persone concrete con cui entro in relazione. Chi si è preso cura di me? Di chi mi prendo/mi prenderò cura?

Questa seconda fase del percorso ha l'obiettivo di far incontrare il gruppo con una realtà significativa del territorio/della comunità perché i ragazzi possano sperimentare la sensazione del prendersi cura dell'altro. La proposta di attività è divisa in due fasi: un primo momento di cura materiale, concreta e un secondo momento di cura nel senso di "assumersi la responsabilità dell'altro".

ATTIVITÀ

Prima fase: lettura del racconto-guida (seconda parte), accompagnata da immagini (Fig. 5-9)

SECONDA PARTE

Fig. 5

Io la tv la accendo solo per il rosario, perché i tg mi mettono addosso l'angoscia. Troppe cose che non vanno bene, troppo male, troppa cattiveria.
Io per andare in Sicilia a trovare mio nipote, l'altr'anno, ho preso un aereo – anche a poco prezzo – e sono arrivata. Invece ci sono delle persone che per andare in Sicilia dall'Africa devono passare a piedi il deserto, essere vendute come schiave, pagare tanti soldi per trovare una barca e rischiare poi di morire annegate nel mare. E poi ci sono guerre, tantissime, e tanta miseria. Il mondo è proprio ingiusto. È come il buio che c'è la fuori. Sembra che tutto il mondo sia chiuso dentro un sacco.
Giovanni mio marito, prima che si ammalasse, quando mi lamentavo delle guerre mi diceva sempre: ma se io e te siamo sempre in guerra e non siamo capaci di fare pace in due, perché ti lamenti tanto del mondo?

Al piano di sotto…

Fig. 6

Sono tornata adesso dalla visita medica: ecografia della ventesima settimana. Ed è sempre panico: il dottore dice che i due gemelli non vanno avanti allo stesso modo. Uno dei due sta crescendo meno dell'altro. Il dottore dice che è una cosa normale, che succede spesso, ma lo dice per non farmi agitare.
E come se non bastasse, c'è l'incognita del parto: si può partorire normalmente solo SE tutto procede bene fino all'ultimo mese, SE i due non sono sottopeso, SE uno non è troppo piccolo rispetto all'altro, e comunque SE il primo che nasce esce giusto, con la testa… Sono andata a leggermi delle cose su un sito per mamme, e c'è scritto che, anche se il primo esce giusto, con la testa, l'altro potrebbe sempre girarsi all'ultimo momento… me la sento, bisognerà fare il taglio cesareo all'ultimo momento, e io sono terrorizzata! Mi viene da svenire anche solo all'idea di farmi un taglietto su un dito!

Fig. 7

Luca continua a ripetermi: stai calma, stai calma… Mi dice: "pensa che bello, sono già lunghi venticinque centimetri… beh, uno un po' meno, ma vedrai che poi recupera… E nello schermo del dottore si vedeva uno che si succhiava il dito, che carino! E possono anche arrivare a prendere in mano il cordone ombelicale… magari è per questo che l'altro cresce meno, quello più grosso gli sta strizzando il cordone… ha ha. Scherzo! Ma pensa alla cosa più bella: sentono già un sacco di cose! Sentono il battito del tuo cuore… il tuo respiro… reagiscono alla musica… ma soprattutto sentono la tua voce. E anche la mia, perché ha un bel timbro basso. Pensa, quando nasceranno ci riconosceranno subito dalla voce! Gli occhietti sono più lenti a crescere, ancora adesso sono chiusi"…

Guardando in faccia Luca, ho capito che quei due bimbi non nascono solo a me. Nascono a tutti e due. Devo pensare a Luca, prima di tutto. In due, le cose possono essere molto diverse.

Mezzo metro più in basso…

Fig. 8

Panico. Panico. Panico. Una volta mi dicevo: "mi pare che sia tutto qui, quello che c'è da fare: aspettare che arrivi QdB (Qualcosa di Buono) da succhiare, e pensare". E mi chiedevo: "sarà sempre così?". Avevo ragione a dubitare: è cambiato tutto! Cambia tutto in continuazione! C'è da diventare matti…

Qui non si riesce a pensare nemmeno a come andrà a finire, che succede subito qualcosa di nuovo: mi allungo da tutte le parti… sento anche con il naso… il QdB ha dei sapori tutti nuovi… ma poi sento nelle orecchie delle cose speciali, delle vibrazioni dolcissime o anche amare… come se ci fosse qualcosa di più grande, più grande ma sempre vicino a me… qualcosa che sa che ci sono, e mi sembra di capire quello che sente, quello che pensa... Sto andando via di matto.

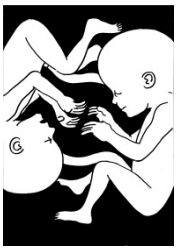


Fig. 9

Ma non è mica finita qui! Sono sconvolto: ho scoperto che qui, proprio qui attaccato a me, c'è uno uguale a me… Uguale uguale non lo so, ma lo sento fare le stesse cose che faccio io! Anzi, sembra che senta anche lui che io ci sono. Ma chi è? Ma cosa vuole? Ma perché c'è un altro come me, e proprio qui? E che stia succedendo anche a lui quello che succede a me? Che senta anche lui quel qualcosa più grande che gli manda messaggi? Ma soprattutto: si sta succhiando il mio QdB? Non è che io resterò senza? Come andrà a finire? Che cosa potrebbe succedermi?

C'è però un'idea che non riesco a spiegarmi, ma che sento forte forte: o ce la caveremo insieme, o non se la caverà nessuno. Lui ed io, siamo legati insieme.

Attività: *"Merenda al buio"*

Si informano i ragazzi che sono in arrivo degli ospiti speciali, ma non si dice loro di chi si tratta. Gli si chiede di prepararsi ad accoglierli facendo per questi ospiti le cose che fanno stare bene loro stessi (es. preparando una buona merenda, allestendo la stanza, scegliendo della musica che a loro piace).

Come già detto nell'introduzione, gli ospiti del pomeriggio possono essere una realtà particolarmente significativa per la comunità parrocchiale o per il territorio (es. un gruppo di richiedenti asilo, un'associazione che ha un rapporto diretto e intenso con fenomeni, persone, situazioni di marginalità sociale…). È da prevedersi una primo momento di conoscenza mediata, per dare ai ragazzi la possibilità di conoscere gli ospiti e viceversa.

Attività: il ritratto

Si propone poi un semplice gioco: divisi a coppie miste (un ragazzo e un ospite) viene dato ad ognuno il mandato di ritrarre il compagno. Seduti uno di fronte all'altro, avranno quindici minuti per osservarsi e disegnarsi, senza poter vedere cosa l'altro sta disegnando. I disegni verranno poi raccolti e messi al centro della stanza. Ognuno dovrà ritrovare se stesso fra tutti i ritratti e sarà divertente vedere come l'altro ci ha rappresentato.

Agli ospiti i ragazzi chiederanno poi di scrivere sul proprio ritratto un desiderio per il proprio futuro o per il futuro della propria famiglia/comunità. I ritratti verranno lasciati ai ragazzi, che saranno incaricati di farsi portavoce di questi desideri che gli ospiti hanno condiviso.

Nel caso di una situazione di residenzialità, l'attività potrebbe proseguire con la condivisione della cena, magari preparata insieme.

MATERIALI DI SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ O AD UN MOMENTO DI PREGHIERA

Da: Lore Dardanello Tosi, *100 preghiere per chi non sa pregare*

FRATERNITÀ
Vorrei che tu, Signore, aprissi le vie della mia profondità.
Calandomi dentro di me, potrei prendermi le misure e scoprire una dimensione diversa dalla superficie delle cose.
Allora non potrei più giudicare gli altri con eccessiva facilità, perché, consapevole della mia stessa profondità, intuirei quella altrui e ne avrei rispetto.
Vorrei che tu, Signore, aprissi i miei occhi a ciò che sta dietro all'apparenza. Vedendo oltre, guarderei gli altri con sguardo diverso: li vedrei nella pienezza della loro umanità, al di là delle loro stesse difese. E non potrei che provare, per loro, tenerezza.
Vorrei, Signore, che tu mi rendessi sensibile alla debolezza degli altri, così che potessi riconoscerla come sorella della mia. Come potrei, allora, giudicare il mio prossimo con severità? Vedrei gli altri vulnerabili come lo sono io e nascerebbe, in me, l'impulso di aiutarli.
Se sapessi scendere in profondità, se vedessi *oltre*, se riconoscessi come mia la fragilità altrui, soltanto allora, Signore, potrei sperare di incontrarti.

FELICITÀ (1)
Milioni di anni ci sono voluti perché, generazione dopo generazione, la selezione naturale conducesse a me.
Sono un frutto prezioso. Il mio sangue, le mie ossa, il mio cervello, la mia anima: un complesso misterioso di circostanze - mai casuali - che, tessera dopo tessera, si sono concatenate e fuse in un essere unico e straordinario: io.
Chi sono, dunque, io? Un mistero;
Che cosa sono, se non un miracolo?
A me è stato riservato questo luogo, in questo preciso momento: ho una vita di tempo per scoprirne il motivo. In questo senso devo muovere le mie azioni; in questo senso devo sviluppare la mia anima.
Signore, saprò mai ringraziarti abbastanza per avermi scelto per la vita? Fra milioni di esseri, sono stato il predestinato.
Che cosa posso fare del tuo dono, per dimostrarti la mia riconoscenza?
Non mi resta che cercare d'essere felice, poiché è la felicità che tu vuoi da me: milioni di anni per arrivare a me non meritano, infatti, che la felicità.
Ma vi è una sola felicità possibile all'uomo: quella che nasce dalla *condivisione*, dalla *partecipazione*, dalla *compassione*.
Dalla fierezza dell'interdipendenza universale.
Dunque, nient'altro che questo potrà essere il mio ringraziamento, Signore: la ricerca della mia felicità.

FELICITÀ (2)
Se una mia preghiera, una sola, potesse essere esaudita, allora, Signore, io lo so che cosa ti chiederei...
Dovrebbe trattarsi di una preghiera ragionevole, perché una preghiera esaudita non è necessariamente un miracolo.
Potrei chiederti, infatti, la salute di tutti i miei cari, ma so che non è possibile, perché invecchieranno anche loro e anche loro, un lontanissimo giorno, moriranno.
Potrei chiederti la sicurezza economica, ma so che non mi considererei mai abbastanza ricco per dare a sufficienza. E poi, tu non vai molto d'accordo con il denaro...
Potrei chiederti, ecco, una vita lunghissima, che mi consentisse di fare tante cose, di distribuire tanto amore. Ma no: vivessi fino a cent'anni, il tempo mi sembrerebbe ancora troppo breve.
Lo so io che cosa ti chiederei...
Se tu potessi esaudirmi una volta - una sola volta -, io ti chiederei la felicità.
La felicità? Sì, ma non la mia.
Ti chiederei di rendermi capace - di rendermi degno - di inventare e mettere a frutto la felicità di un altro.
Chi? Scegli tu, Signore: non ho preferenze. Mi basta poterlo fare: solo attraverso la felicità di un altro, mi è possibile raggiungere la mia.

Terzo step (es. domenica, per chi fa l'esperienza di convivenza)

COORDINATE

Parola chiave: Nascere è la mia chiamata.
Messaggio: col Natale scopro che Dio non ha atteso la fine del mondo per incontrarmi, ma è nato con me, e mi ha messo accanto gli altri come fratelli, così che nella fraternità io nasca e rinasca sempre.
Obiettivo: dall'incontro con l'altro raccogliere un invito al cambiamento.

L'ultima fase del percorso ha l'obiettivo di mettere i ragazzi nelle condizioni di assumersi simbolicamente la responsabilità dei propri sogni per il futuro e di quelli degli ospiti (della comunità nella quale vivono). Il percorso si chiude con un mandato rappresentato dal testo di Nelson Mandela, che è un invito a risplendere per dare anche agli altri la possibilità di fare lo stesso.

ATTIVITÀ

Prima fase: lettura dell'ultima parte del racconto-guida, accompagnata da immagini (Fig. 9-15)

TERZA PARTE

Fig. 9

L'altro che ho scoperto qui con me, non mi andava più di chiamarlo "quello lì", o "quell'altro", e così un po' di tempo fa gli ho dato un nome: Mmm. Del resto, è il suono che sento ogni tanto venire da lui: mmm… mmm… Credo che non stesse molto bene, tempo fa, era così fermo e silenzioso… Mi dispiaceva, mi sentivo anch'io una strana brutta sensazione. Ho pensato che forse non stava bene perché non succhiava tanto QdB quanto me. Non era lui a rubarmelo, forse ero io a toglierlo a lui. Allora ho cercato di non esagerare, col QdB, e magari così l'ho aiutato a stare meglio… In ogni caso, dopo un bel po' di attesa, ho cominciato a sentire: mmm… mmm… e l'ho sentito più vispo.
Ma la cosa più bella è che qualche giorno fa me lo sono trovato molto più vicino, come se fino ad allora fosse stato girato al contrario. Mi è venuta d'istinto una cosa che non avevo mai fatto: aprire gli occhi.

Fig. 10

E l'ho visto! Io non so come sono davvero, ma appena l'ho visto ho pensato: ecco, lui è un altro me. Né io né lui, credo, sappiamo cosa ci succederà, come sarà di noi… ma siamo insieme, e io mi prenderò cura di lui. Questo lo so. Da quando penso a lui non ho più tanta ansia per cosa potrà succedere.
Ora è un periodo un po' particolare, ci sembra di essere sempre più stretti – e sempre più grandi! – e il cuore fa forte tum-tum sempre più spesso… Ci sembra anche di sentire ancora più cose, attorno a noi da qualche parte, ci sembra che ogni tanto qualcuno ci tocchi, e non è né Mmm né me…
Ma… adesso cosa succede? Ommamma… Cosa sta succedendo?

Mezzo metro più in su… (e qualche ora dopo)

Fig. 14

Eccoli qui, i due rospetti. Me li hanno messi vicini per un po'. Devo dire che pensavo fosse molto peggio, partorire. Chissà, forse qualcuno più in alto mi ha aiutata. Anche Luca mi è stato tanto vicino, ma anche lui a un certo punto non sapeva proprio cosa fare.
I due bimbi – sì, sono due maschietti – sono in effetti un po' diversi di peso e di grandezza, ma sono nati senza troppi problemi.
Preoccupata così tanto com'ero, non mi sono neanche resa conto che tra pochi giorni è anche Natale. Chissà se anche la mamma di Gesù era così preoccupata come me. Lei poi, poveretta, non aveva a disposizione una clinica bella comoda e pulita come questa. Deve avere avuto un coraggio da leone, a far nascere Gesù lo stesso, lì dove si trovavano, in viaggio, ospitati chissà dove.

Ma la cosa che mi toglie il fiato, adesso, guardando da vicino questi due, è che siamo tutti, davvero, piccoli. La vita è davvero tanto grande e misteriosa. Ma non ho paura, è come se con loro e con Luca qui, vicino a me, anche Dio sia più vicino e mi dica: il futuro sono io. Io ci sarò sempre.

Al piano di sopra… (ma qualche kilometro più in là)

Fig. 15

Qui nell'appartamento di sotto non si sente ancora nessun rumore, devono essere ancora in ospedale. Speriamo che sia andato tutto bene, la mamma gridava come un'aquila già prima di partire di casa…

Già che ci siamo, diciamo una preghiera per loro… Gesù caro, tu che stai per nascere, ricordati di questa famiglia che mi abita di sotto. Fuori è sempre buio, e lo sai cosa penso: sembra che tutto il mondo sia al buio, chiuso in un sacco. Pieno di paura e di gente che non si interessa degli altri. Gente che ha paura che oltre il buio non ci sia niente altro. Forse tu vieni a dirci che, in realtà, anche il mondo deve ancora nascere, che c'è un mondo nuovo che ci aspetta, anche se non lo vediamo. Ma se guardiamo meglio negli occhi chi ci abita vicino, se gli facciamo spazio, se ci prendiamo cura di lui, qualcosa del mondo nuovo lo vediamo già.

Mi sa Gesù che, quando torneranno a casa quelli di sotto, andrò a trovarli con due bei bavaglini ricamati. Ricordati anche del mio Giovanni.

Salve, Regina, Madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve…

Attività: Il Presepe

Come nel racconto-guida la storia si sviluppa su tre livelli (il bimbo, la mamma e la vicina del piano superiore), così possiamo pensare che il mondo sia come un condominio e che ogni finestra accenda la luce sulla storia, sui sogni e sui progetti di qualcuno. Con i ragazzi si può costruire un presepe fatto di barattoli di vetro, sui quali possono disegnare/scrivere il proprio sogno per il futuro e quello dell'ospite che hanno conosciuto. Queste finestre si potranno poi accendere dall'interno (lumini, luminarie) e potranno essere offerte durante una celebrazione finale.

Per chiudere il percorso, ai ragazzi verrà consegnato il testo di Nelson Mandela come mandato finale:

"La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati.
La nostra paura più profonda è di essere potenti al di là di ogni misura.
È la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più..
Ci domandiamo: "Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso?
In realtà chi sei tu per non esserlo?
Il nostro giocare in piccolo non serve al mondo.
Non c'è nulla di illuminato nello sminuire se stessi cosicché gli altri non si sentano insicuri intorno a noi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi. Non solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi.
È come se dentro di noi ci fosse un grande diamante con mille facce: alcune sembrano risplendere più di altre e ogni persona possiede, nel suo petto, un fulgido diamante con mille facce luminose. Il diamante è perfetto, senza la minima incrinatura. La sola differenza con gli uomini è il numero di facce che la nostra anima ha reso brillanti e luminose.
Ogni diamante è diverso e ognuno è perfetto. E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri."

Nelson Mandela, durante il suo discorso di investitura a presidente, 1994

Nota: per partecipare al Weekend di convivenza in "Casa GP2" (15-17 dicembre)

- A chi è rivolta la proposta? A giovani fino alla 3° superiore che hanno già fatto la cresima, accompagnati da qualcuno dei loro animatori. Gli animatori verranno coinvolti dallo staff nei giorni precedenti la convivenza, perché possano essere parte attiva nella conduzione delle attività e nella gestone della vita comunitaria.
- Per il weekend in Gp2 il contributo è di euro 30 (comprende: euro 17 per le due notti + vitto + materiali attività e offerta al Seminario per la Messa di domenica).
- Posti disponibili: 22 + più 3 per gli animatori.
- Le iscrizioni saranno raccolte tramite il canale della Gp2 (la proposta comparirà sul sito nella sezione delle "settimane tematiche"). Limite massimo per le iscrizioni sarà fine novembre.

PROPOSTA ADULTI/FAMIGLIE

"Futuro Prossimo: alla ricerca della felicità" - Incontro coi genitori in Avvento

Si propone uno schema di incontro per i genitori dei ragazzi del catechismo (durata massima 60 min.) che possa far entrare i genitori nella speranza educativa verso i propri figli.
L'incontro si scandisce in quattro parti: una visione di un breve spezzone tratto dal monologo di Roberto Benigni sui Dieci Comandamenti (10 minuti); una condivisione in piccoli gruppetti di 4/5 genitori (25 minuti); la restituzione in gruppo (10 minuti); l'ascolto di un brano evangelico con commento e una preghiera conclusiva (15 minuti).

1) La ricerca della felicità. Monologo di Roberto Benigni (10 minuti)
Si inizia l'incontro guardando un video tratto da I dieci comandamenti di Roberto Benigni, visibile e scaricabile da youtube all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=f10YUe-44Hs

[La felicità] Cercatela, tutti i giorni, continuamente. Chiunque mi ascolta ora si metta in cerca della felicità. Ora, in questo momento stesso, perché è lì. Ce l'avete. Ce l'abbiamo. Perché l'hanno data a tutti noi. Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli. Ce l'hanno data in regalo, in dote. Ed era un regalo così bello che l'abbiamo nascosto come fanno i cani l'osso, che lo nascondono. E molti di noi lo fanno così bene che non si ricordano dove l'hanno messo. Ma ce l'abbiamo, ce l'avete. Guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima. Buttate tutto all'aria. I cassetti, i comodini che c'avete dentro. Vedrete che esce fuori. C'è la felicità. […] E anche se lei si dimentica di noi, non ci dobbiamo mai dimenticare di lei. […] Non bisogna mai aver paura di morire ma di non cominciare mai a vivere davvero.

Si chiede ai partecipanti quale frase o come hanno vissuto questo monologo, cosa li ha colpiti.

2) lavoro in gruppetti (25 minuti)
Si divide il gruppo in sottogruppi di 5/6 persone, in modo che ognuno possa rispondere e condividere le risposte a queste domande:
«Cosa mi ha colpito di quanto è stato proposto alla nostra attenzione?»
«Che cos'è per me la felicità? Quando mi sento davvero felice?»
«Cosa vorrei comunicare in famiglia di questo messaggio? Come?»

3) Condivisione in assemblea (10 minuti)
Un rappresentante per gruppo condivide in assemblea quanto emerso nei gruppetti.

4) Ascolto e commento del Vangelo secondo Luca (15 minuti)

[1] In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.
[2] Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.
[3] Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. [4] Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. [5] Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. [6] Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7] Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
[8] C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. [9] Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, [10] ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11] oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. [12] Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».
[13] E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
[14] «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

[15] Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». [16] Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. [17] E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. [18] Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. [19] Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
[20] I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. [21] Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. (Lc 2,1-21)

Dall'Angelus di Papa Francesco, 13 dicembre 2013
Dio ha voluto condividere la nostra condizione umana al punto da farsi una cosa sola con noi nella persona di Gesù, che è vero uomo e vero Dio. Ma c'è qualcosa di ancora più sorprendente. La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale, segnato da tante cose buone e cattive, segnato da divisioni, malvagità, povertà, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi. Così facendo ha dimostrato in modo insuperabile la sua inclinazione misericordiosa e ricolma di amore verso le creature umane. Egli è il Dio-con-noi; Gesù è Dio-con-noi. Credete questo voi? Facciamo insieme questa professione: Gesù è Dio-con-noi! Gesù è Dio-con noi da sempre e per sempre con noi nelle sofferenze e nei dolori della storia. Il Natale di Gesù è la manifestazione che Dio si è "schierato" una volta per tutte dalla parte dell'uomo, per salvarci, per risollevarci dalla polvere delle nostre miserie, delle nostre difficoltà, dei nostri peccati.
Da qui viene il grande "regalo" del Bambino di Betlemme: Lui ci porta un'energia spirituale, un'energia che ci aiuta a non sprofondare nelle nostre fatiche, nelle nostre disperazioni, nelle nostre tristezze, perché è un'energia che riscalda e trasforma il cuore. La nascita di Gesù, infatti, ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica!
Dalla contemplazione gioiosa del mistero del Figlio di Dio nato per noi, possiamo ricavare due considerazioni.
La prima è che se nel Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto e che domina l'universo, ma come Colui che si abbassa, discende sulla terra piccolo e povero, significa che per essere simili a Lui noi non dobbiamo metterci al di sopra degli altri, ma anzi abbassarci, metterci al servizio, farci piccoli con i piccoli e poveri con i poveri. Ma è una cosa brutta quando si vede un cristiano che non vuole abbassarsi, che non vuole servire. Un cristiano che si pavoneggia dappertutto, è brutto: quello non è cristiano, quello è pagano. Il cristiano serve, si abbassa. Facciamo in modo che questi nostri fratelli e sorelle non si sentano mai soli!
La seconda conseguenza: se Dio, per mezzo di Gesù, si è coinvolto con l'uomo al punto da diventare come uno di noi, vuol dire che qualunque cosa avremo fatto a un fratello o a una sorella l'avremo fatta a Lui. Ce lo ha ricordato lo stesso Gesù: chi avrà nutrito, accolto, visitato, amato uno dei più piccoli e dei più poveri tra gli uomini, avrà fatto ciò al Figlio di Dio.

5) Preghiera conclusiva
Padre amico degli uomini, noi ti ringraziamo
perché ci hai donato come fratello e compagno nel nostro cammino
il tuo Figlio unigenito.
Egli è nato sulla terra per parlarci di te e mostrarci
che tu hai per ogni uomo e per ogni donna viscere di misericordia.
Benedici la nostra famiglia raccolta attorno a questo presepio
e concedi a tutti coloro che qui contempleranno il mistero dell'Incarnazione
di riconoscere nel bimbo avvolto in fasce
la tua grazia apparsa sulla terra.
Te lo chiediamo per l'intercessione della Vergine Madre
nel nome del Figlio Gesù, il Principe della pace
che è benedetto nei secoli dei secoli.

ANIMAZIONE DELLA LITURGIA

La nostra proposta è di valorizzare, nelle celebrazioni eucaristiche dell'Avvento, la tradizione della CORONA DI AVVENTO.
Per chi non conoscesse la storia di questa tradizione e i suoi significati, riportiamo qui alcune note interessanti.

LA CORONA D'AVVENTO: STORIA E SIGNIFICATI

La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi è divenuta il simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è **memoria** delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Ml 3, 20; Lc 1, 78).
La sua **origine** va ricercata presso i Luterani della Germania orientale. La corona d'Avvento può essere considerata la continuazione di antichi riti pagani che si celebravano nel mese di *yule* (dicembre) con luci. Nel sec. XVI divenne simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. Questo uso si diffuse rapidamente presso i protestanti e i cattolici. Successivamente fu impiantato anche in America.
La corona d'Avvento è costituita da un grande **anello** fatto di fronde d'abete (si usa anche il tasso o il pino, oppure l'alloro). È sospesa al soffitto con quattro nastri rossi che decorano la corona stessa. Può anche essere collocata su di un tavolo.
Attorno alla corona sono fissati **quattro ceri**, posti ad eguale distanza tra di loro. Si inizia, quindi, ad attendere il Natale con la prima domenica di Avvento. La tradizione vuole che essa sia di forma circolare poiché il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità. Come l'anello, che è tutto un continuo, la corona è anche segno di fedeltà: la fedeltà di Dio alle promesse. Quindi, la corona dell'Avvento deve mantenere la sua forma circolare e non diventare una qualsiasi composizione floreale, come si tende a fare oggigiorno, con quattro candele.
La **corona**, che è un segno di regalità e vittoria, annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempreverdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i simboli della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto come Re e Messia e salutato con l'agitare di rami. Ancora oggi la liturgia ambrosiana pone nell'Avvento il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.
Per ornare la corona si usano **nastri** rossi o violetti: rosso o rosa, simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo; violetto, segno della penitenza e della conversione per prepararsi alla sua venuta.
Data la sua origine la corona d'Avvento ha una funzione soprattutto **religiosa**: annuncia l'avvicinarsi del Natale a tutti coloro che vogliono prepararsi ad esso. Il consumismo moderno se ne è impadronito, ne ha predisposte di tutte le forme e con materiali diversi, ne ha fatto un motivo ornamentale natalizio che si trova non solo nelle case e nelle chiese, ma anche nei negozi, nelle piazze, durante i concerti, durante le feste.

LE QUATTRO CANDELE

Le quattro candele hanno un loro significato e vengono accese una per settimana, ogni domenica, quando la famiglia è riunita. Di solito l'accensione è riservata ai più piccoli, proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale:

- La **prima** candela, quella che si accende la prima domenica di Avvento, si chiama ***Candela del Profeta*** ed è la candela della speranza. Ci ricorda che molti secoli prima della nascita di Gesù ci furono uomini saggi, chiamati profeti, che predissero la sua venuta al mondo. Un profeta di nome Michea predisse perfino che Gesù sarebbe nato a Betlemme.
- La **seconda** candela, chiamata ***Candela di Betlemme***: candela della chiamata universale alla salvezza; ci ricorda la piccola città in cui nacque il Salvatore.
- La **terza** candela è chiamata la ***Candela dei pastori***, candela della gioia, perché furono i pastori ad adorare il santo Bambino e a diffondere la lieta notizia.

- La **quarta** candela è al ***Candela degli Angeli*** per onorare gli Angeli e la notizia che portarono agli uomini in quella notte meravigliosa.

Nelle celebrazioni eucaristiche

La corona d'Avvento si può collocare nel luogo più adatto all'architettura della chiesa: al centro, o vicino all'ambone, o anche presso l'altare (non sopra). L'importante è che essa sia visibile e venga valorizzata all'interno della celebrazione.
Può divenire il *segno-guida* che sintetizza tutto l'itinerario di preparazione al Natale.
Le candele devono allora essere palesemente grosse. Possono venire disposte anche dal lato opposto dell'ambone ed essere di varia altezza. Il giorno di Natale possono fare da sfondo alla mangiatoia con il Bambino Gesù.

L'**accensione** del cero si può collocare all'inizio della celebrazione eucaristica, **appena dopo il saluto di chi presiede la messa** (es. "Il Signore sia con voi", "E con il tuo spirito").

Rispetto alla tradizione descritta sopra circa il significato delle singole candele nella celebrazione familiare, abbiamo pensato di caratterizzare l'accensione dei quattro ceri in modo più attento ai testi liturgici di quest'anno e anche ai passaggi di significato del nostro sussidio.
Le candele stesse, per caratterizzarle secondo il nostro cammino, proponiamo che siano di **quattro colori**: blu, verde, rosa e bianco.

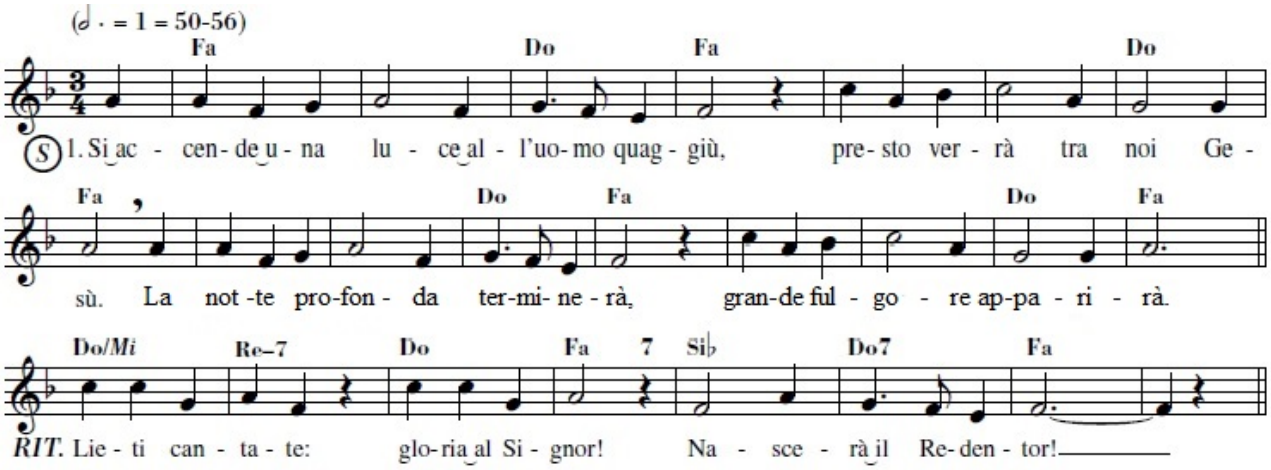
Sarebbe bello che, per il rito dell'accensione, si potesse imparare anche un **canto** che una tradizione utilizza appositamente e si intitola: **"Si accende una luce"**. È un canto molto semplice e orecchiabile. Potete trovare un'esecuzione del canto anche su YouTube (es. https://www.youtube.com/watch?v=g7tM2ivcmKY), pur non riproducendo esattamente le strofe che suggeriremo (che sono scelte in armonia con il "tema" della domenica).
Se in parrocchia c'è un coro che anima la messa ogni settimana, lo si può coinvolgere (magari non all'ultimo momento!), ma sarebbe bello che anche i bambini o ragazzi del gruppo si coinvolgessero nel canto. Si potrebbe magari chiedere a qualche membro del coro di aiutare il gruppo a imparare il canto; magari, grazie a questa collaborazione, si possono provare e imparare anche altri canti dell'Avvento, oppure quelli della Chiarastella (in molte parrocchie si attiva, specie dopo l'8 dicembre).

I bambini e i ragazzi della parrocchia, attraverso il gruppo catechisti, potrebbero dividersi in **quattro gruppi**, e ciascun gruppo potrebbe animare il momento della *Corona di Avvento* di ogni domenica.

Per farlo come suggeriamo, servono ad ogni gruppo:
- due lettori
- un ragazzo, munito di fuoco, che accenda i ceri
- un cantore solista (se non si trova, può cantare tutto il gruppo-coro)
- un coretto che abbia imparato il canto
- copie dei testi da leggere e cantare (per i lettori, i cantori e il sacerdote che presiede) – *vedi pagine sotto*
- copia dello spartito musicale (per i musicisti e chi dirige il canto) – *vedi l'allegato nella pag. successiva*

Ovviamente serve anche un numero adeguato di microfoni.

SI ACCENDE UNA LUCE



VERSIONE AVVENTO 2017

1ª domenica di Avvento

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
La notte profonda terminerà,
grande fulgore apparirà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

2ª domenica di Avvento

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Dal vecchio tronco germoglierai,
pace e giustizia porterai.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

3ª domenica di Avvento

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

4ª domenica di Avvento

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il volto di Dio su noi splenderà,
l'astro d'oriente sorgerà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Dopo il saluto iniziale.

Presidente: *(anche con parole simili)*
«A te, Signore, elevo l'anima mia».
Con queste parole dell'Antifona d'ingresso, fratelli carissimi,
innalziamo il nostro cuore ed i nostri occhi
a Colui che era, che è e che viene.
Iniziamo oggi il cammino dell'Avvento:
la notte è avanzata, il giorno è vicino:
viene a visitarci dall'alto Cristo Signore,
la Luce vera che illumina ogni uomo,
il Sole che disperde le tenebre,
lo splendore del Padre,
che non conosce tramonto.
Per la grazia della sua venuta,
anche noi, che un tempo eravamo tenebra,
siamo luce nel Signore
e possiamo camminare incontro a Lui
con lampade accese.
In questo tempo santo,
celebriamo il Padre con il Figlio nello Spirito Santo
in comunione con tutta la Chiesa.

Lettore 1:
Accendiamo la prima candela,
blu come la notte,
ascoltando l'invito di Gesù:

Lettore 2:
"Vegliate dunque:
voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà,
se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;
fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati".

Mentre un ragazzo accende i ceri…

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
La notte profonda terminerà,
grande fulgore apparirà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Dopo il saluto iniziale.

Presidente: *(anche con parole simili)*
I profeti tenevano accesa
la speranza di Israele.
Noi, come simbolo,
accediamo questa seconda candela.
Il vecchio tronco sta germogliando,
fiorisce il deserto...
L'umanità intera trasalisce
perché Dio è nato nella nostra carne.
Fa che ognuno di noi, Signore,
ti apra la sua vita perché germogli,
perché fiorisca, perché nasca
e si mantenga accesa
nel nostro cuore la speranza.
Vieni presto, Signore!
Vieni, o Salvatore!

Lettore 1:
Accendiamo la prima e la seconda candela,
verde come quella speranza
che un incontro vero coi fratelli può donarci.
Ascoltiamo la promessa del Salmo:

Lettore 2:
"Amore e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo".

Mentre un ragazzo accende i ceri…

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Dal vecchio tronco germoglierai,
pace e giustizia porterai.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Dopo il saluto iniziale.

Presidente: *(anche con parole simili)*
Nelle tenebre si è accesa una luce,
nel deserto si è levata una voce.
E' annunciata la buona notizia:
il Signore viene!
Preparate le sue vie, perché ormai è vicino.
Ornate la vostra anima
come una sposa si adorna nel giorno delle nozze.
E' arrivato il messaggero.
Giovanni Battista non è la luce,
ma uno che annuncia la luce.
Mentre accendiamo la terza candela
ognuno di noi vuole essere
tua torcia che brilla,
fiamma che riscalda.
Vieni, Signore, a salvarci,
avvolgici nella tua luce,
riscaldaci nel tuo amore!

Lettore 1:
Accendiamo la prima, la seconda e la terza candela,
rosa come la gioia di una futuro nuovo.
Sentiamo la voce del profeta Isaia:

Lettore 2:
"Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia".

Mentre un ragazzo accende i ceri…

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Dopo il saluto iniziale.

Presidente: *(anche con parole simili)*
Accendendo questa quarta candela,
nell'ultima domenica,
pensiamo a Lei, la Vergine,
tua e nostra madre.
Nessuno ti attese con maggiore ansia,
con maggiore tenerezza, con più amore.
Nessuno ti accolse con più gioia.
Tu sbocciasti in Essa,
come il chicco di grano germoglia nel solco.
Nelle sue braccia trovasti la culla più bella.
Anche noi vogliamo prepararci così:
nella fede,
nell'amore,
nel lavoro di ogni giorno.
Vieni presto, Signore!
Vieni a salvarci!

Lettore 1:
Accendiamo la prima, la seconda, la terza e anche l'ultima candela,
bianca come la grazia della rinascita,
riascoltando le parole dell'Angelo:

Lettore 2:
"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo".

Mentre un ragazzo accende i ceri…

Cantore solista (o gruppo-coro):
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il volto di Dio su noi splenderà,
l'astro d'oriente sorgerà.

Gruppo-coro:
Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor.

La celebrazione prosegue con l'atto penitenziale.

ANIMAZIONE DELLA CARITÀ-CONDIVISIONE-TESTIMONIANZA

UNA RACCOLTA "SPECIALE" (PER TUTTA LA COMUNITÀ)

Nella proposta di animazione della liturgia domenicale viene suggerito che al momento di Offertorio sia legata una iniziativa di raccolta "speciale".
Non è più il tempo in cui il pane e il vino che vengono consacrati sull'altare vengono dalle case stesse dei fedeli, tuttavia il rito di presentare i doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.
Questo valore di fare dono di una parte dei propri beni, di condividere qualcosa di proprio, può trovare nuova forza nel raccogliere, in occasione delle messe, qualcosa che possa rispondere a bisogni concreti della comunità o di persone e famiglie che vi fanno parte. Già si raccolgono abitualmente offerte in denaro, ma proporre qualcosa di più "mirato" può essere anche più significativo.
Ovviamente questa iniziativa va concordata con il parroco e condivisa con quante più realtà possibili della comunità parrocchiale o interparrocchiale (v. Consiglio pastorale).

Per individuare "cosa" raccogliere, nei giorni prima dell'Avvento si possono interpellare le persone che, nella parrocchia o nell'unità pastorale, si occupano di animare la carità e la solidarietà. Se in paese o nel quartiere c'è un Centro di Ascolto, si possono sentire i volontari se ci siano esigenze di beni particolari, ad es. di tipo alimentare (come omogeneizzati per neonati…) o di abbigliamento (come coperte, o biancheria…) o di farmaci generici o altro (es. legna per stufe, zainetti da scuola, ecc.).

Nel Centro d'Ascolto di Caritas diocesana, a Rovigo, arrivano persone che hanno problemi di vista, ma gli occhiali sono purtroppo un lusso che non tutti possono concedersi. Come Caritas sosteniamo le spese per l'acquisto di occhiali ma, visto il costo elevato, non possiamo aiutare tutte le persone che lo chiedono. Per l'Avvento proponiamo perciò una raccolta di **montature di occhiali da vista in buono stato, sia per adulti che per bambini**; potendo ridurre almeno in parte il costo, potremmo così sostenere più persone.
Per altre informazioni: info@caritasrovigo.org.

Man mano che le persone – preventivamente avvisate nelle domeniche precedenti – entreranno in chiesa, le cose potranno essere raccolte in appositi contenitori o ceste, e una parte di esse o qualche oggetto significativo potranno venire portati nella processione offertoriale e deposti nei pressi della mensa.

ALTRE PROPOSTE

Oltre a questa proposta che mira a coinvolgere le famiglie e tutta la comunità, nel sussidio ci sono altre proposte per animare la carità e la condivisione, più dedicate ad attività di gruppo:

- nella "Proposta Bambini", il gioco-attività della seconda settimana (pag. 21-26) e l'impegno del dono nella terza settimana (pag. 31);
- nella "Proposta Ragazzi", le attività della seconda settimana (pag. 45) e della terza (pag. 52);
- nella "Proposta Giovani" l'attività "Merenda al buio" del secondo step (pag. 59).

Per animare momenti di testimonianza, alleghiamo invece un breve elenco di associazioni e realtà di volontariato attive sul territorio della diocesi, che possono essere contattate.

ELENCO ASSOCIAZIONI (A CURA DEL CSV ROVIGO)

Per individuare, contattare, conoscere più da vicino realtà significative del territorio (enti/associazioni di volontariato, cooperative sociali ecc. di tutta la provincia di Rovigo) consigliamo di consultare il **Database del Centro Servizi per il Volontariato di Rovigo: http://database.csvrovigo.it.**

Le Associazioni/Enti sono visualizzabili sia in una **mappa** della provincia sia distinti per **attività**, per **comune** in cui hanno sede, e anche per **destinatari**, e cioè:
Ambiente (23)
Anziani (124)
Alcol-tossicodipendenti (18)

Cittadini (790)
Consumatori (10)
Detenuti ed ex detenuti (10)
Disabili (69)
Donne (38)
Famiglie (117)
Malati (164)
Minori/Giovani (223)
Immigrati (55)
Paesi in via di sviluppo (38)
Poveri / indigenti (80)
Altro (192)
Volontari (7)
Animali (13)

Per ulteriori consigli sulle realtà da contattare, potete consultare anche gli operatori di Caritas diocesana: basta una telefonata al 0425.23450 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 17) o una mail a info@caritasrovigo.org.